

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVIII - Dicembre 1986 - N. 258

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Matrimonio d'interesse

Le lettere d'amore non sono più di moda?

Forse è vero per gli innamorati che preferiscono ricorrere ad altri mezzi, quali il telefono.

I dirigenti dei partiti politici, invece, continuano, nel solco della tradizione, a scambiarsi messaggi carichi di amorosi intenti.

Cari compagni... incontriamoci... e mettiamoci assieme. Questa la sintesi delle lettere (che troverete pubblicate a pagina 2), che si sono scambiate i dirigenti del PCI e del PSI di Sambuca, in vista di un imminente matrimonio (leggasi Giunta unitaria di sinistra).

Per chi ha seguito con attenzione, negli ultimi anni, le vicende politiche sambucesi, il suddetto matrimonio non può certamente essere definito d'amore, ma, in senso più propriamente commerciale, d'interesse.

E' scontato che certi valori, come la coerenza, non trovino posto nei partiti politici che tutto valutano, con la più assoluta spregiudicatezza, in termini di voti, di poltrone, di potere... capaci così di sconsigliare — senza titubanza alcuna — a sera quel che era stato stabilito al mattino.

Si spiega così come l'avversione della base comunista per la Giunta di sinistra sia improvvisamente diventata « approvazione unanime »; come le accuse del PSI contro il modo di amministrare dei comunisti si siano trasformate in un coro di lodi; come l'avversione del PCI contro

Franco La Barbera
(cont. a pag. 2)

Il documento programmatico per la Giunta PCI-PSI

Il P.C.I. e il P.S.I. ritengono che la collaborazione tra le forze politiche della sinistra, nel Comune di Sambuca, assume una valenza non soltanto di tradizione storica di questa comunità, che si è sempre distinta nel sostenere le forze del progresso e del lavoro, ma è il modo più avanzato di rispondere più positivamente alla richiesta di sviluppo, di lavoro, di più alti livelli socio-culturali e di democrazia della cittadina, e si pone, pertanto, l'esigenza di riprendere con pieno convincimento il dialogo ed il confronto che dovrà trovare nella Giunta di Sinistra la sua massima espressione.

Le Delegazioni del P.C.I. e del P.S.I., dopo ampia ed approfondita discussione, avendo constatato che sono venuti meno i motivi d'incomprensione e di conflittualità tra i due partiti della sinistra, decidono di stilare il presente documento politico-programmatico, da sottoporre all'approvazione degli Organismi Statutari dei propri partiti.

Il P.C.I. ed il P.S.I., consapevoli della forza consiliare che, rispettivamente, esprimono, ritengono che ogni iniziativa politico-amministrativa va assunta e portata avanti con spirito unitario e riconoscendosi, reciprocamente, la rappresentanza elettorale, le due forze politiche, nell'autonomia e nell'unità, si pongono, comunque, su un piano di pari dignità.

Il P.C.I. ed il P.S.I. convengono che lo spirito e l'azione unitaria vanno estesi alle iniziative cooperative, nonché a tutte le strutture produttive, che concorrono allo sviluppo economico-sociale e culturale del Nostro Centro ed in particolare va incoraggiata, a tal proposito, ogni iniziativa che i

Soci della Cantina Sociale vorranno intraprendere per modificare lo Statuto e il Regolamento interno tendenti a democratizzare la vita sociale di questa struttura cooperativistica, che rappresenta in atto la più importante realtà economica del nostro territorio.

Comunisti e socialisti unitariamente affronteranno i problemi connessi al mondo del lavoro, sia per ciò che concerne l'attività degli Organi dell'Ufficio di Collocamento, sia per quanto riguarda la gestione di servizi e attività, che nel nostro Comune potranno dare, con logiche economiche rispondenti, occupazione, benessere e livelli di vita più rispondenti alle esigenze della nostra popolazione.

Gli Organi statutari del P.C.I. e del P.S.I. avranno cura di verificare che le decisioni e gli indirizzi collegialmente assunti trovino pratica attuazione, anche nell'impegno che ogni Assessore dovrà assumere singolarmente. A tal fine gli Organismi dei Partiti promuoveranno periodiche riunioni unitarie per la verifica dello stato delle iniziative, per adeguare e sollecitare l'avanzamento e per prospettare e dibattere le nuove.

Il P.C.I. ed il P.S.I. ritenendo tutt'ora validi gli indirizzi politico-amministrativi che i rispettivi programmi evidenziano, individuano come obiettivi di primaria importanza, da perseguire nei più brevi tempi possibili:

- 1) gli strumenti urbanistici, già in fase di elaborazione;
- 2) la completa applicazione del contratto di lavoro (D.P.R. 347/83); procedendo immediatamente dopo alla ristrutturazione degli uffici e dei servizi del Comune ed all'adeguamento della Pianta Organica.

Comunisti e Socialisti daranno vita ad una Giunta in cui saranno attribuiti al P.S.I. l'Assessorato Bilancio, Finanze e Patrimonio e l'Assessorato alla Sanità e Solidarietà Sociale, a uno dei quali va la delega di Vice-Sindaco. Ritenendo fin d'ora che andranno opportunamente precisate le competenze dei singoli settori operativi di ogni assessorato al fine di determinare anche l'azione e l'impegno attivo e diretto di ogni singolo assessore. La collaborazione unitaria va, altresì, estesa alle Commissioni Comunali, garantendo in ciascuna di esse la presenza socialista.

Nell'auspicare che la collaborazione tra le forze di sinistra caratterizzi sempre l'attività e l'impegno politico sambucese, comunisti e socialisti esprimono la piena soddisfazione di ritrovarsi uniti e concordi e di volere assumere insieme la direzione politico amministrativa del nostro Comune. Rispondendo così al desiderio dei lavoratori sambucesi che nell'unità della sinistra vedono la principale garanzia per uno sviluppo nel senso del progresso e della civiltà e la giusta strada per un'alternativa necessaria alla situazione politica nella nostra provincia e nel Paese, che vogliono progredire nella giustizia, nella libertà, nel lavoro e nella Pace.

Sambuca di Sicilia il 7-12-1986.

Le Delegazioni P.S.I. - P.C.I.

A pag. 2 altre notizie sull'argomento

Sport ad... episodi

È ormai consolidato che il Lago Arancio, e per esso lo sci-nautico, ha portato Sambuca sulle pagine dei giornali nazionali ed internazionali e, addirittura, nell'agosto '86 si è arrivati agli onori della cronaca diretta, trasmessa dalla RAI-TV.

È indubbio che a partire dall'81 il Lago Arancio è riuscito ad affermare la sua validità come specchio d'acqua ideale per gli sports acquatici, tanto che la Federazione Italiana Sci-Nautico lo ha scelto come Centro Federale e Campo di Gare Ufficiali a livello internazionale.

Da ripetute dichiarazioni del Presidente del Comitato Organizzatore le diverse manifestazioni, Giovanni Boccadifucio, e dal Presidente della FISN, dott. Verani, è venuto un dovuto plauso al contributo dato dal Comune di Sambuca.

Il Comune, dal canto suo, se pur con un certo ritardo rispetto alle intenzioni, metterà a disposizione un prefabbricato, collocato sulle sponde del Lago, da servire come Centro per le gare ufficiali, a partire dall'estate 1987.

Mentre i cittadini sambucesi hanno scoperto il lago come fonte di sport, fruendolo come semplici spettatori.

Ma nell'86 qualcosa comincia a muoversi per quanto riguarda la promozione e la pratica sportiva da parte dei giovanissimi sambucesi.

Si è fatto carico di queste esigenze un gruppo di giovani appassionati che ha fondato l'Associazione Nautica Mazzallakkar. Fin dalle prime battute tutto il Consiglio Direttivo ed in testa il Presidente Salvo Ricca

hanno dimostrato voglia di fare, impegno e costanza promuovendo alcune iniziative di carattere basilare per quanti sono interessati ad avvicinarsi agli sports acquatici.

La Voce e testate regionali, quali il Giornale di Sicilia, nonché la rivista della Federazione Sci Nautico, ha trattato di questa Associazione, degli scopi, delle iniziative fatte, ma occorre fare mente locale per avere chiaro quanto successivamente verrà evidenziato.

Un corso di nuoto aperto a tutti i cittadini, praticato presso il Vanico di Castelvetrano. L'organizzazione, in collaborazione con il Clubino del Mare di Mondello, che vanta una decennale attività e atleti a livello nazionale, della prima Regata Regionale di canoa Kayak sul Lago Arancio, a cui hanno partecipato i più prestigiosi club della Sicilia, con il Patrocinio del Comitato Regionale della specialità e del Comune e nell'occasione l'istituzione del 1° Trofeo Mazzallakkar. Un corso di preparazione allo sci-nautico svolto da un istruttore della Federazione, i cui costi sono stati a carico dell'Associazione. La valida collaborazione data ai Campionati Europei Juniores dell'estate '86, come dichiarato e scritto da Giovanni Boccadifucio. L'affiliazione alle Federazioni Nazionali Sci nautico e Canoa. Un buon numero di Soci giovani e meno giovani.

Tutto ciò rappresenta senz'altro un lusinghiero risultato conseguito in poco tempo, che tutti ritengono vada incoraggiato e sostenuto.

(cont. a pag. 2)

È aperta la discussione

Ancora sulla Pro-Loco

Il numero 257 della Voce portava in prima pagina un articolo a firma del Direttore molto significativo sulla sorte della Pro Loco di Sambuca. La sintesi dello scritto non mi ha per niente sorpreso, anzi, direi che sarebbe stato incredibile il contrario, e cioè che un'associazione nata con la benedizione dei partiti politici potesse andare avanti svolgendo appieno il suo mandato.

Tutti sappiamo che queste associazioni nascono sotto la protezione dei padrini politici che le strumentalizzano, spesso usandole come trampolino di lancio per ambiziosi traguardi personali con buona pace dei compiti istituzionali per cui dette associazioni sono nate.

La Pro Loco sambucese è in crisi ed è onesto che qualcuno al suo interno lo scriva in modo chiaro e senza falsi pietismi, ma con altrettanta chiarezza ed onestà intellettuale è bene chiedersi: essa ha mai svolto appieno le sue funzioni?

Non è azzardato rispondere di no. Gli scopi di questa associazione sono essenzialmente quelli di valorizzare il patrimonio artistico di Sambuca, di salvaguardare le bellezze della zona, ebbene tranne alcune iniziative senz'altro meritorie, ma isolate nel contesto generale, la Pro Loco deve ancora risolvere i problemi per cui è nata.

La torre di Pandolfina, quella di Cellaro, quello che resta degli stazzoni, il Palazzo Fiore, il Casale di Adragna e Dio sa quante al-

tre cose meritevoli di essere salvate restano ancora senza alcun vincolo urbanistico e territoriale. In Adragna qualcuno ha già messo mano al piccone anche se poi in qualche modo ha coperto il danno arrecato ad un bene collettivo.

Che dire poi dello scempio perpetrato al centro storico.

I Vicoli Saraceni sono stati davvero una storia tutta paesana. Tutti a parole hanno dichiarato che bisognava salvarli e tutti hanno contribuito a distruggerli. In molti abbiamo alzato le spalle indifferenti di fronte alla loro trasformazione, convinti che debbono essere gli altri ad intervenire. Di questo degrado urbanistico la Pro Loco sambucese ha certamente colpe maggiori dei cittadini visto che essa è nata per la salvaguardia del bene sociale, per cui se un autorevole membro ha ritenuto che ormai siamo al livello di guardia ciò può essere motivo di riflessione sulle scelte future che necessariamente la Pro Loco dovrà fare, a meno che non voglia appiattirsi definitivamente alla volontà dei partiti politici che la esprimono.

Seguiremo in futuro con particolare attenzione il cammino dell'associazione, le sue scelte di fondo, augurandoci che al suo interno essa eviti inutili polemiche che quasi sempre non vanno a vantaggio della comunità.

Salvatore Maurici

Lettere di amorosi intenti

Cari compagni...

AL COMITATO DIRETTIVO
DELLA SEZIONE DEL P.S.I. - SAMBUCA

Cari compagni,
Dando seguito alla proposta avanzata, dai
Comitati Direttivi e dal Gruppo Consiliare
del nostro Partito, per verificare la concre-
ta possibilità di ricostituire la Giunta di Si-
nistra, approvata dall'Assemblea dei Comu-
nisti Sambucesi il 22-11-1986, vi invitiamo
ad incontrarci lunedì 1 dicembre '86 alle ore
17,30 nella Sala Consiliare del Comune.
Restando in attesa di un Vostro cenno di
riscontro, Vi esprimiamo Fraternali Saluti.
Sambuca il 24-11-1986

I Comitati Direttivi

AL COMITATO DIRETTIVO DEL P.C.I.
SAMBUCA DI SICILIA

Cari compagni,
In riscontro alla vostra lettera 24-11-1986
vi comunico che in seguito alle riunioni
del nostro direttivo di sezione e della nostra
assemblea si è pervenuti alla decisione di
aderire all'incontro fra le nostre delegazioni
per l'ora e la data da voi proposta.
Sambuca, 1-12-1986

Il Segretario

ALLA SEGRETERIA
DELLA SEZIONE P.S.I. - SAMBUCA

Cari compagni,
Come evidenziato nella ipotesi d'accordo po-
litico-programmatico, sottoscritta dalle no-

stre due Delegazioni, al fine di rendere ope-
rante l'accordo stesso i Comitati Direttivi
congiuntamente al Gruppo Consiliare, prima,
e l'Assemblea dei Comunisti, poi, hanno esam-
inato e discusso il documento, approvando
all'unanimità.

Pertanto il Partito Comunista Italiano di
Sambuca è pronto ad andare alla fase suc-
cessiva in cui ognuno, dei nostri due partiti,
dovrà provvedere a designare i propri rap-
presentanti nella nuova Giunta unitaria di
Sinistra.

Quindi, restiamo in attesa di Vostra co-
municazione.

Con l'occasione esprimiamo Fraternali Saluti.
Sambuca, 15-12-1986

Il Segretario Sez. « A. Gramsci »

ALLA SEGRETERIA
DELLA SEZIONE P.C.I. - SAMBUCA

Cari compagni,
Dando seguito alla Vostra pervenuta il
16 u.s. per comunicarci che l'attivo della
nostra sezione ha approvato unanimemente
il documento politico-programmatico per la
formazione della Giunta di sinistra.

Pertanto il P.S.I. è pronto per indicare i
compagni che dovranno assumere le cariche
nella giunta che auspichiamo verrà eletta in
un prossimo consiglio comunale da convoca-
re possibilmente entro la fine del 1986.

Cogliamo l'occasione per i più fraterni sa-
luti.

Sambuca, 17-12-1986

La Segreteria

L'ANGOLO DEI PARTITI

PCI

Dopo gli incontri e le riunioni ripresi nel-
la 2ª metà di ottobre, il 1 novembre l'attivo
del Partito ha discusso sulla situazione po-
litica locale.

Il 13 novembre l'Assemblea ha discusso
sulla situazione politica nazionale, regionale
locale ed è stata lanciata la campagna di
Tesseramento e Reclutamento 1987.

Il 22 novembre ha introdotto i lavori del-
l'Assemblea, dei Comunisti e simpatizzanti,
G. Ricca, che ha illustrato i contenuti del
dibattito in corso nel Partito ed ha propo-
sto a nome dei Comitati Direttivi e del Grup-
po Consiliare di dare mandato alla Delega-
zione comunista di avviare gli incontri col
PSI, al fine di verificare la fattibilità della
Giunta di Sinistra.

Il 24 novembre le Segreterie Gramsci e
La Torre, il Capo Gruppo Consiliare e il
Sindaco, hanno steso una lettera-invito al
PSI, per incontrarsi l'1 dicembre 1986.

Il 30 novembre le Segreterie e il Grup-
po Consiliare hanno deciso che gli Ammini-
stratori, i Consiglieri e i Componenti le Com-
missioni comunali dovranno versare nelle cas-
se del Partito una parte dell'indennità di
carica, spettante loro ai sensi della legge 816/
86. La somma sarà utilizzata come base di
una sottoscrizione da avviare per l'acquisto
di una Sede del Partito a Sambuca.

L'1 dicembre di mattina è pervenuta la
lettera di adesione all'incontro dal PSI. Alle
15,30 le Segreterie delle Sezioni Gramsci e
La Torre, il Capo Gruppo e il Sindaco si
sono riuniti per approntare alcuni dettagli
prima dell'incontro con i socialisti.

Alle 17,30, nella Sala Consiliare del Co-
mune, si sono incontrate le delegazioni del
PCI (Ricca Giovanni, Senatore Montalbano,
Di Giovanna Alfonso, Di Bella Giuseppe,
Triveri Domenico, Ferraro Antonino, Mon-
talbano Andrea, Sparacino Gori e Ricca Sal-
vino) e del PSI (Abruzzo Giuseppe, Abruz-
zo Martino, Maggio Martino, Amodeo Bal-
dassare, Perla Vito, Bilello Giovanni, Giu-
dice Baldassare e Abruzzo Lorenzo). Si è pa-
lato a lungo affrontando le diverse proble-
matiche sul tappeto. Subito si è riscontrato
un clima disteso, cordiale e di sincera vo-

lontà di collaborazione. Si è evidenziata so-
stanziale identità di vedute in merito alle
questioni amministrative, alla necessità di
estendere la collaborazione unitaria e di si-
nistra a tutta la realtà economica, sociale e
culturale nel rispetto reciproco delle forze
che i cittadini hanno voluto dare ai due
partiti. Pertanto si è deciso di incaricare un
gruppo di lavoro, più ristretto, per redigere
il Documento politico-programmatico.

Il 4 dicembre la Componente Comunista
(Ricca, Sen. Montalbano, Di Giovanna e
Sparacino) e quella Socialista (Abruzzo Giu-
seppe, Abruzzo Martino, Maggio e Amodeo)
si sono incontrati, nella Sala Consiliare, la-
vorando alla stesura del documento unitario.

Il 6 dicembre le Segreterie Gramsci e La
Torre, il Capo Gruppo e il Sindaco, hanno
esaminato ed approvato il documento.

Il 7 dicembre il documento politico pro-
grammatico per la collaborazione unitaria tra
PCI e PSI viene firmato per le rispettive
delegazioni da Giovanni Ricca e Giuseppe
Abruzzo.

Il 9 dicembre i Comitati Direttivi ed il
Gruppo Consiliare, dopo ampia, articolata ed
approfondita discussione approvano il docu-
mento di intesa unitaria tra PCI e PSI. Do-
po la illustrazione fatta da G. Ricca, a no-
me della Delegazione Comunista, sono inter-
venuti, Gurrera, Maggio, Sen. Montalbano,
Sparacino ed altri.

Il 12 dicembre, nel Salone della Sezione
Gramsci, l'Assemblea dei Comunisti e sim-
patizzanti ha discusso ed approvato all'una-
nimità, avendo votato, il documento po-
litico-programmatico per la collaborazione unita-
ria tra PCI e PSI. Ha introdotto G. Ricca,
sono intervenuti A. Di Giovanna, Stabile; ha
concluso Sino Montalbano. Il Segretario della
Federazione ha sottolineato l'importanza del-
le questioni affrontate nel documento e la
dichiarazione comune che occorre una inte-
sa dei due partiti della sinistra nella Pro-
vincia e nel Paese, dove sono chiari i se-
gni e la necessità di un'alternativa politica.

Il 15 dicembre, la Delegazione Comunista
ha inviato una lettera ai socialisti per co-
municare la disponibilità del PCI ad andare
alla fase successiva.

Il 18 dicembre il PSI con lettera comuni-
ca, a sua volta, la propria disponibilità a de-
signare i Componenti per la Giunta.

La Delegazione Stampa, Propaganda
ed Informazione Sez. « A. Gramsci »
Partito Comunista Italiano - Sambuca

Matrimonio d'interesse

(cont. da pag. 1)

gli attuali dirigenti del PSI sia diventata
un... « feeling » d'amore!

Di fronte a queste sceneggiate la con-
clusione che ne trae il semplice cittadi-

no, quello « non allineato », non legato
cioè come un asino alla greppia dei par-
titi per nutrirsi (in senso simbolico) di
paglia e fieno, è di avere sempre minor
fiducia nella classe politica sulla cui coe-
renza c'è poco da scommettere.

La diffidenza, perciò, è d'obbligo.
« Giustizia... libertà... lavoro... Pace... »:
queste parole poste alla fine del docu-
mento programmatico fanno soltanto ri-
dere (o piangere?); sono solo fumo per
chi non prende parte al banchetto politico.

L'intesa PCI-PSI, un parto difficile

Nell'ultimo numero della « Voce » veni-
va riportata, molto succintamente, la no-
tizia di « una serie di riunioni all'interno
del partito di maggioranza » per il varo
di una giunta di sinistra (socialisti e co-
munisti).

Il rilievo politico di questa trattativa per
la nostra cittadina è ben comprensibile
anche ai non « addetti ai lavori » e data
la rilevanza di un interrogativo mi sovvien-
te: come mai il nostro unico organo di in-
formazione locale su una notizia di tanta
importanza si è limitato a riportare alcu-
ne righe?

La mia incondizionata stima per il no-
stro Direttore, la sua costante ricerca del-
la verità, il suo attaccamento all'informa-
zione, la sua indomita volontà mi fanno
pensare che i « responsabili del nostro
giornale » sapessero ben poca cosa su
queste trattative.

Anche a causa di questo silenzio non
posso nascondere alcune perplessità che
mi nascono dall'essere oltre che cittadi-
no anche un semplice operatore politico.

Noi tutti sappiamo che non è « proprio
in questi giorni » ma almeno da un anno
che non si parla di altro, almeno tra al-
cuni autorevoli esponenti del due partiti
interessati, che di giunta social-comunista
(non siamo né sordi né ciechi).

Anzi, all'indomani delle elezioni ammi-
nistrative del maggio 1985 e più alacre-
mente dopo le elezioni regionali, questo
fantomatico matrimonio è stato ripetuta-
mente cercato.

Perché una soluzione politica va insi-
stentemente ricercata?

Diverse le risposte che potrebbero chia-
rire questo interrogativo, tutte andrebbe-
ro bene se la domanda fosse però detta
da motivazioni di ordine prettamente
politico e non da giochetti di parte, incom-
prendibili alla maggior parte della gente.

Ora che questa nuova alleanza scatu-
risca più da episodi interni dei partiti in-
teressati, che da una vera motivazione e
convincimento politica lo avvalorano diverse
argomentazioni.

Il primo è di ordine temporale: da più
di un anno se ne parla ma non si riesce
a concludere nulla; per quanta « acrede-
ne » possa esserci, davanti alla volontà
di concludere una trattativa della cui vali-
dità si è pienamente convinti, tutte le dif-
ficoltà vengono facilmente superate.

Il secondo, non per ordine di importan-
za, viene mosso da una constatazione
molto semplice: la base comunista, ripetuta-
mente chiamata a pronunciarsi su
questo punto, lo ha sempre fatto in ma-
niera categoricamente negativa (fin trop-
po ovvio che è una situazione « democra-
ticamente » piovuta dall'alto).

Il terzo fa parte delle ovvie cose: qua-
le allenatore sarebbe così incosciente da

cambiare una squadra che stravinca?

Il quarto muove da una affermazione
degli stessi comunisti (comune anche
agli altri partiti), « questi compagni socia-
listi sono poco affidabili sia propositiva-
mente che operativamente » (ritengo que-
sta la forma più elegante per riportare
ciò che viene detto dai socialisti).

Il quinto trova una sua giustificazione
in una citazione di Hobbs « homo homi-
nis lupus » da adattare ad una realtà po-
litica; ovvero che un partito è da solo
contro gli altri.

In particolare la storia della nostra cit-
tadina ci insegna come difficilmente un
travaso di voti possa verificarsi tra la
D.C. e il P.C.I., cosa di contro, facilmen-
te verificabile tra i due partiti della sini-
stra, come di fatto è avvenuto.

Basti citare, a conferma di quanto so-
stenuto, i risultati delle recenti elezioni
regionali dove ad una emorragia di cir-
ca 500 voti da parte del P.S.I. è corrispo-
sta una eguale avanzata del P.C.I.

Potrei aggiungere alle suddette osser-
vazioni delle altre, ma ritengo che que-
ste siano sufficienti a chiarire come al-
meno « strana » si presenti la costituen-
da alleanza.

Di fatto questa grottesca ed ambigua
situazione ha portato i socialisti a delle
evidenti ed imbarazzanti contraddizioni in
consiglio comunale (gli atti sono pub-
blici e visionabili da ogni cittadino) che
negli ultimi mesi, risentendo ovviamente
di questa situazione, ha perso quella dif-
ferenziazione di ruoli tra maggioranza, mi-
noranza ed opposizione.

L'unica nota costante è la posizione de-
mocratica, divisa tra un ruolo di oppo-
sizione ed uno di minoranza.

Ritengo che la D.C. di Sambuca non sia
mai stata interessata a garibaldine lotte
per ottenere qualche poltrona; soffriamo
del nostro ruolo da sempre di partito di
minoranza nella nostra cittadina, ma ac-
cettiamo con la stessa responsabilità, che
abbiamo mostrato in passato, un ruolo
che riteniamo altrettanto fondamentale co-
me quello di amministrare.

Sambuca ha bisogno di chiarezza, la
gente ha necessità di verità, il Consiglio
Comunale per continuare ad esercitare il
suo ruolo di fulcro della vita amministra-
tiva e sociale necessita di quella dialet-
tica di cui nessuna democrazia può farne
a meno. Paragonando per assurdo questa
gattopardesca situazione ad una gravidan-
za, possiamo affermare che si stà pro-
traendo oltre ogni fisiologico tempo.

Sarebbe il caso di intervenire subito, se
necessario anche chirurgicamente, per
non rischiare, anche con la presenza di
qualificati medici, di portare alla luce
qualcosa di poco definibile.

Nino Palermo

Sport ad... episodi

(cont. da pag. 1)

Ma l'attività dei giovani dirigenti l'Asso-
ciazione è rivolta in direzione di un versan-
te nuovo ed importantissimo: la ricerca di
comuni obiettivi con il mondo della scuola.
Con la collaborazione degli Insegnanti di
Educazione Fisica è stata curata un'indagine
rivolta a ragazzi che frequentano la Scuola
Media di Sambuca. Sono stati distribuiti cir-
ca trecento copie di un'interessante ques-
tionario che i ragazzi hanno discusso in classe
e con i genitori. I risultati sono stati inco-
raggianti, per cui l'Associazione si è posta il
compito di organizzare un Corso di Canoa
con Istruttore Federale ed ha già provvedu-
to all'acquisto di tre imbarcazioni. Ma la
fase organizzativa già avviata ha subito una
brusca battuta di arresto a causa della man-
canza di un motoscafo indispensabile per
l'appoggio e il salvataggio durante la prepa-
razione atletica in acqua.

Il Comune aveva promesso, in un primo
momento, l'acquisto diretto del mezzo e la
concessione all'Associazione. Poi, per esige-
nze, si dice, di snellezza burocratica, era sta-
to assicurato un adeguato e straordinario con-
tributo per questo specifico intento. L'Asso-
ciazione ha provveduto, quindi, a richiedere,
a mezzo raccomandata, alle ditte venditrici
della Sicilia Occidentale i relativi preventivi,
che il Consiglio Direttivo dell'Associazione
in un'apposita seduta ha esaminato ed ap-
provato, indirizzandosi verso un'imbarcazione,
che possa servire sia come salvataggio e ap-
poggio, ma anche come traino per lo sci-
nautico, il cui costo di circa dodici milioni
permette di avere un motoscafo utile per tut-
te le iniziative di sports acquatici.

Ma... a questo punto ecco il balletto-farsa,
lo scarica barile, la sorpresa: il Comune per
l'86 non ha i fondi necessari...; l'Amministrazione
Comunale riceve richieste e pressioni
da altre associazioni sportive che « pra-
ticano » sports-spettacolo con atleti profes-
sionisti, per cui i soldi non bastano mai...
e quelli che ci sono vanno via chissà dove.

Ergo... non è possibile fare particolari...

Parabola... forse Sambuca per il turismo
sul Lago Arancio non ha bisogno dell'ap-
porto sportivo e dell'entusiasmo dei giovani
zabutei!!!

Non è necessario sostenere la pratica degli
sports acquatici tra i giovani, basta che due,
tre giorni all'anno i sambucesi vadano ad
incrementare il numero degli spettatori pre-
senti e dicano... « quanto sono bravi, Sam-
buca è ormai un grande centro turistico... ».

Probabilmente, però, il Lago e Sambuca
hanno estrema necessità di qualche « catte-
drale » che si rispecchi, nelle notti di luna
piena, sulle placide acque del frutto della
zagara... o del Pomo.

E il Centro-sportivo prefabbricato, adagia-
to sulle deserte sponde, sarà utilizzato dai
giovani locali?... o servirà esclusivamente a
curare l'immagine esterna di... per una set-
timana all'anno?

Per prevenire e scongiurare questa possi-
bile e nefanda eventualità, l'Associazione
Nautica Mazzallakkar ha messo le mani avan-
ti prospettando, con lettera all'Administra-
zione Comunale, la propria disponibilità ad
assumersi l'onere della gestione del Centro,
che dovrà servire sia per gli atleti nazionali
ed internazionali, ma anche come base, co-
me riferimento, di ogni altro momento di
attività, di promozione sportiva sul Lago,
in favore dei giovani e dei cittadini Sambu-
cesi e del circondario.

Un nuovo episodio... alla prossima occa-
sione.

Appassionato

MARINO LIBORIO
PROGRAMMATORE SOFTWARE

Bisacquino - Tel. (091) 835183

MEDAGLIONI SAMBUCESI a cura di Michele Vaccaro

Luigi La Porta, campione di libertà

Accennando all'interdisciplinarietà tra le varie scienze il grande storico di Luméville-en-Ornois, Fernand Braudel, scrisse: «Per me la storia può concepirsi solo a 'n' dimensioni»; gli storiografi illuministi, anticonformisti per eccellenza, criticarono la storiografia erudita accusandola di ristrettezza di interessi e di orizzonti, nonché di superficialità. Essi allargarono i vari campi di interesse, includendo nella sfera storica anche le vicende umane secondarie, segnando così una svolta. Io, umile scrivano, d'accordo con Braudel e con la nuova storiografia nata con il secolo dei 'lumi' non posso fare a meno di parlare e scrivere di quei personaggi (come La Porta appunto) e di quegli avvenimenti legati con un filo, ora tenue ora solido, a Sambuca. Personaggi ed avvenimenti che difficilmente si possono trovare, a parte qualche caso, sulle pagine della gretta storiografia ufficiale, ancora non sgombra di remore e pastoie erudite.

Un ruolo sempre secondario la storia «iniqua ed ingiusta», per dirla alla maniera di Salvatore Maurici, ha sempre riservato a Luigi La Porta, uomo che ebbe una posizione di primo piano nella preparazione e nell'attuazione, in Sicilia, del moto rivoluzionario del 1860 e nelle vicende politiche post-risorgimentali.

La Porta vide i primi bagliori di luce a Palermo nel 1818 se dobbiamo dare credito allo scapigliato Cletto Arrighi (pseudonimo di Carlo Righetti): infatti sulla data di nascita esistono dubbi. Ben presto però si trasferì a Ciminna, paese di origine del padre. Autentico spirito democratico e rivoluzionario, il giovane La Porta cominciò a cospirare contro la restia e superata politica dei Borboni, attirandosi addosso gli occhi dell'abborrita e macchinosa polizia regia. Fu spesso latitante e più volte arrestato. Presidente del Comitato rivoluzionario della Sicilia, guidò i volontari garibaldini e le squadriglie di 'picciotti' fino al termine della vittoriosa cavalcata risorgimentale. Dopo la proclamazione dell'unità entrò nell'esercito regolare con il grado di tenente-colonnello ed operò nell'Italia settentrionale. Partecipò attivamente alle vicende politiche nelle file della sinistra e per cinque lustri fu eletto nel Collegio elettorale di Girgenti.

Stabilitosi definitivamente a Roma; il 29 marzo 1876 venne eletto Commissario permanente nella Giunta parlamentare per il Bilancio. Tre anni dopo svolse le funzioni di Vice-Presidente della Commissione finanze e, grazie alla notevole perizia in campo finan-

ziario e tributario, venne eletto Presidente della Giunta parlamentare per il Bilancio.

Eserciti gli importanti incarichi affidatigli sempre con zelo e precisione. Purtroppo l'agognata nomina a ministro non arrivò mai e non toccò quindi i vertici politici. L'onestà, la troppa diligenza, la mancanza di demagogia sociale, il carattere schietto che lo portava a dire sempre quel che pensava, ebbero certo il loro peso. Criticò importanti uomini politici soprattutto per questioni finanziarie e gli stessi compagni della sinistra, con in testa lo statista Crispi, sfatando così il motto virgiliano «ab uno disce omnes» (Eneide, II, 65). Polemizzò contro il trasformismo parlamentare che con Depretis raggiunse il parossismo; contro la politica protezionistica portata avanti dal suo stesso schieramento, perché danneggiava la «sua» Sicilia che viveva sull'esportazione dei prodotti agricoli; intervenne duramente nell'aprile 1878 per l'abolizione del dazio di esportazione degli zolfi siciliani. Queste prese di posizione, unite ad antipatie personali, gli alienarono l'appoggio degli stessi capi carismatici della sinistra ed egli, nonostante fosse uno degli uomini politici più quotati e preparati, dovette rinunciare ad ogni sorta di ambizione. La carica di ministro divenne solo una fugace chimera.

Ebbe sempre nel cuore la terra d'origine e la provincia di Girgenti, sua roccaforte elettorale. Si devono a lui, tra le altre cose, la costruzione di un nuovo braccio nella Marina di Porto Empedocle (legge 12-7-1864) ed il cambiamento del «molo di Girgenti» in «Porto Empedocle». Poche volte però si recò in Sicilia per vedere *de visu* gli atavici problemi che angustiarono le aefale masse.

Colpito da una brutta malattia polmonare cominciò a disertare le aule del Senato ed «a trascinarsi per occupare il seggio» come *ad hoc* scrisse in uno dei suoi discorsi il liberale conservatore Farini. Il 24 luglio 1894 passò a miglior vita, nella sua abituale residenza estiva, a Monte Porzio Catone. Fu sepolto nel cimitero del Verano, dove l'inconoscibile moglie fece erigere un monumento funebre.

L'unique storia presto si dimenticò di La Porta, non i palermitani che il 27 maggio 1910, in occasione del cinquantenario della cacciata dei Borboni, gli dedicarono una Piazza, sita tra Corso Alberto Amedeo e Porta Nuova, ed una lapide. Oggi tanto la Piazza che la lapide non esistono più.

Nella piccola Sambuca-Zabut il deputato palermitano ebbe numerosi estimatori, i di-

scendenti per linea materna (la famiglia Viviani), nonché i fratelli Vincenzo ed il Dottor Vito. Proprio con il figlio di quest'ultimo l'uomo politico allacciò una lunga quanto copiosa corrispondenza epistolare. Il Dottor Giuseppe La Porta conservò gelosamente e con gran cura le epistole dello zio. Esse dal punto di vista letterario valgono ben poco: lo stile è asciutto e scarno al massimo. Valgono molto come documenti storici, poiché servono a costruire certe vicende terrene del democratico parlamentare che altrimenti sarebbero sprofondati nell'abisso dell'oblio. Purtroppo alcune andarono irrimediabilmente perdute.

Oltre alle lettere il nipote conservò la spada di un generale borbonico sconfitto, pergamene, foto (anche di Garibaldi), documenti vari ed una medaglietta d'oro della sedicesima legislatura che nel 1936 cedette però all'Italia.

Luigi La Porta, pur vivendo a Roma, grazie ai familiari riuscì ad inserirsi nelle vicende politiche zabutee con una certa discrezione ed un certo tatto. Raccomandò (*modus vivendi* oggi degenerato) Francesco Seminara per la rielezione a Presidente della Camera di Commercio di Girgenti; esercitò controlli sull'amministrazione della città dei Templi; intervenne reiteratamente per la nomina di qualche delegato di Pubblica Sicurezza a Sambuca-Zabut; favorì l'elezione a sindaco del signor Calogero Campisi nel 1885; appoggiò il politico Pietro Imbornone, figlio del notaio Vito.

Un grande ed impagabile beneficio arrecò alla cittadinanza zabutea quando riuscì ad ottenere la nuova classificazione che, in rapporto al dazio di consumo, trasformava il comune, da comune chiuso a comune aperto. Ciò ebbe come conseguenza l'abolizione dell'insopportabile tributo. Cosa non da poco, certamente, in quei tristi tempi se inquadrati secondo un'ottica economica. Il Consiglio comunale, presieduto dall'allora sindaco Salvatore Sagona, il 30 settembre 1890, non poté fare a meno, poiché in debito di gratitudine e di riconoscenza e *ad perpetuam rei memoriam*, di attribuirgli la cittadinanza onoraria. Tra le altre cose, nella motivazione si legge che l'on. comm. La Porta «in varie congiunture della più grave importanza si è degnato spiegare con amore la valida opera di lui a sostegno di questa amministrazione comunale arrecandole dei reali benefici a miglior vantaggio di questa popolazione...» e che l'autorevole intervento dell'ex rivoluzionario «apportava l'esonero di un balzello



tanto vessatorio quanto dannoso alle peculiari esigenze dell'agricoltura e del piccolo commercio locale per la modalità della riscossione».

La notizia della sua morte apportò a Sambuca-Zabut unanime rimpianto ed i vari circoli esposero la bandiera abbrunata, in palese segno di lutto. La rappresentanza municipale ed i numerosi notabili presentarono ai parenti dell'illustre estinto le più sentite condoglianze. Fu addirittura Emanuele Navarro Della Miraglia, su invito del Consiglio municipale e della società operaia, a commemorare il senatore La Porta. Il grande scrittore verista, trascurato dalla superficiale critica letteraria, non pronunciò il discorso funebre nella Chiesa Madre, secondo le consuetudini, dato il diniego del Vescovo di Girgenti, ma lo scrisse perché la cittadinanza voleva «adempiere ad un dovere verso quel fervido patriota che consacrò la sua vita per la libertà e la grandezza d'Italia». Gli vennero dedicati pure un circolo ed un cortile. Nel circolo si riunivano gli ex garibaldini, i democratici, i radicali, i liberali-progressisti.

Aspetti e problemi dell'indagine storico-religiosa

Il culto di Adonis

La lettura del recente lavoro di Vittorio Giustolisi su Nakone ed Entella mi ha offerto l'occasione di riflettere su alcune interessanti ipotesi avanzate dall'autore a proposito della presenza del culto di Adonis in Sicilia. Facendo seguito a I. Savalli che desume dal mese di Adonios, che data il III decreto dell'antica città di Nakone, la presenza di un culto di Adonis in Sicilia, ponendolo in relazione ad Afrodite Ericina, Giustolisi collega la diffusione del culto del dio con l'arrivo nell'isola di genti provenienti da Cipro durante la protostoria (fine X-inizi IX sec. a.C.). Ciò potrebbe essere attendibile anche se, allo stato attuale, non è possibile verificarlo sul piano archeologico, ed avvalorerebbe l'ipotesi di una provenienza orientale del culto, poiché in Adonis si potrebbe vedere nient'altro che un particolare aspetto del dio solare venerato a Cipro con nomi diversi secondo i vari luoghi (è nota a Cipro l'esistenza di divinità solari e di eroi locali divinizzati). Inoltre, la possibile identità di Adonis con ognuna delle grandi divinità maschili fenicie spiega l'atrimenti inspiegabile assenza di questo dio da tutte le fonti fenicie. Il legame col ciclo vegetale riscontrato nella divinità maschile è presente a Cipro anche nella divinità femminile che doveva essergli strettamente associata: la grande dea di Cipro, la «Cipria», identificata con Afrodite, il cui culto era fondato anche sulla concezione della fecondità.

La «Cipria», probabilmente, fu il prototipo di quelle divinità femminili venerate nei celebri santuari mediterranei, come quello di Erice, e, pertanto, nella grande dea mediterranea è da riconoscere la dea anatolico-cipriota.

Prendendo poi spunto dalla disamina del suddetto decreto e riferendosi ad una vecchia ipotesi di R. Wünsch, Giustolisi propone un parallelo tra le Adonie, celebrazioni

in onore di Adonis, e la festa di mezza estate che si celebra ogni anno in Sicilia in onore di San Giovanni Battista. Il decreto è relativo ad un'istituzione giuridica o «rito di adozione», una sorta di affratellamento adottivo, che Giustolisi definisce «profondamente radicato nella sfera indigena» e privo di riscontri nel mondo greco. Questo tipo di istituzione sembra sopravvivere nel noto rituale del «comparatico», diffusissimo in Sicilia e in Sardegna, pratica posta sotto la protezione di San Giovanni e avente le medesime finalità del rito antico: la riconciliazione tra due persone dopo una lite.

Noi sappiamo che la festa di San Giovanni cade a metà dell'estate e sappiamo anche che si è discusso a lungo sulla data in cui venivano celebrate le Adonie. Alcuni studiosi le pongono in autunno, altri in primavera-estate, ma si può desumere verosimilmente che l'epoca in cui si compivano tali riti fosse, in ogni caso, connessa alle fasi principali del ciclo vegetativo. Nel mondo greco, infatti, Adonis è connesso ad Afrodite almeno dal VII sec. a.C. e il suo destino di morte è legato alla sfera dell'amore e della fecondità, poiché egli simbolizza il «genio» della vegetazione sottoposto ad un ritmo alternante di apparizione e di scomparsa. Testimonianze più tardive mettono in rilievo l'origine siro-fenicia di Adonis ed insistono sulla provenienza semitica del giovane, considerandolo figlio di Kinyras, re di Cipro. Ma l'origine cipriota di Adonis è accolta quasi unanimemente dalla tradizione posteriore, pur con riferimenti significativi all'ambiente più specificatamente siro-fenicio, quale teatro della sua vicenda, e nonostante il lungo processo di ellenizzazione subito.

Sappiamo, inoltre, che una serie di figure divine del pantheon orientale presentano notevoli affinità con Adonis ed esprimono un tipo religioso abbastanza omogeneo. Queste

analogie tipologiche, piuttosto generiche, sono quelle che mettono in rapporto Adonis con l'egiziano Osiris e con il babilonese Tammuz e dalle quali possiamo desumere, andando alla radice del problema, che Osiris, Tammuz, Eshmun e Adonis sono le varie manifestazioni storiche di un dio comune della vegetazione che, con la sua morte e la sua successiva resurrezione, riproduce miticamente il ciclo vegetativo. Questo culto, con varianti, lo ritroviamo attestato presso tutte le culture dei popoli sedentari, come caratteristica pan-mediterranea. Il dio che muore, che nelle varie religioni è sempre un giovane pianto dalla sua amante, è in effetti una personificazione del seme, che contiene in sé il germe della vita futura, ma che per riprodurre questa vita prima deve essere sotterrato e disfarsi, cioè morire in quanto seme. In questa concezione è distinguibile la stretta connessione di questo rito agricolo con il culto dei morti e, dunque, l'intimo rapporto posto dagli antichi tra la fecondità e il regno dei defunti all'interno del culto degli dei che muoiono e risorgono col ciclo vegetativo. Il mito del dio che muore, d'altra parte, ci suggerisce che l'antico dio orientale si è trasformato in una nuova vita, cioè nel germoglio che sboccia dal seme, in modo che con la morte non finisca tutto, ma che anzi si inizi un nuovo ciclo di vita. In ciò consiste il significato di «resurrezione» di Adonis e, per questa ragione, il momento centrale del mistero religioso delle Adonie è quello della morte, con relativo lamento funebre, accompagnato dalla richiesta di rinascita da parte dei fedeli allo scopo di garantire la ciclicità del culto.

In epoca ellenistico-romana i presunti «misteri» di Adonis dovettero assumere un carattere mistico, e, probabilmente, le pratiche di iniziazione dovevano perseguire lo scopo di una rinascita rituale mirante al raggiungimento della salvezza, che si sovrappose a quello primitivo, legato alla rinascita ciclica della vegetazione. Pertanto non possiamo escludere che da questa pratica tardiva sia derivata una sorta di iniziazione di tipo «battesimale», che in seguito, in Sicilia ed in Sardegna, avrà permesso una sopravvivenza del culto pagano di Adonis nella figura di San Giovanni Battista.

Silvana Verga

M. EDIL. SOLAI
s.r.l.
di
GUASTO & GANCI

Ingresso
materiali da costruzione
FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie
PAINI - MAMOLI - BANDINI
SAMBUCA DI SICILIA C.DA ARCHI

Viale A. Gramsci Tel. 0925/41.468

Prime Consult

Gruppo IFIL
Gruppo Monte Paschi Siena

Dr.
Pietro Mangiaracina

CONSULENZA
FINANZIARIA

P.zza Verdi, 6 PALERMO
Tel. 091/333 122

* SAMBUCA PAESE *

Emigrati, oggi ambasciatori

Gli emigrati sambucesi non solo si fanno avanti nel migliorare le condizioni economiche delle loro famiglie, a costo di duro lavoro lontano da casa, ma qualcuno riesce addirittura ad ottenere incarichi di grande rilievo in organismi e strutture internazionali.

Ed è proprio il caso del dott. Agostino Trapani nato a Sambuca di Sicilia nel 1936. Agostino è figlio di Nicolino, un bravo e rispettato artigiano oggi in pensione, emigrato a sua volta, circa 35 anni fa, a Palermo con la moglie Ricca Adelina, e i figli Agostino e Maria, quest'ultima laureata in matematica ed attualmente insegnante all'Istituto per Geometri « Filippo Luvara » a Palermo.

Agostino appena laureato emigrò in Francia, a Grenoble, dove partecipò ad un concorso per laureati in fisica indetto dalla Comunità Europea. Vinto il concorso venne destinato alla sede dell'EURA-TOM di Avignone.

Successivamente è stato trasferito a Bruxelles, passando all'incarico di organizzare e curare istituti scientifici da parte della CEE nei paesi, cosiddetti, sottosviluppati dell'area Mediterranea, della Somalia, del Kenia.

Sposatosi con una biondissima e graziosa olandese ha due bellissime figlie, Adelina ed Elisa.

Infine un'altra affermazione ed avanzamento di carriera. Agostino Trapani il 1° ottobre ha preso possesso della Sede della Delegazione della Comunità Europea ad Yaoundé, capitale del Camerun, con funzioni e rango di Ambasciatore.

Agostino durante gli anni trascorsi a Bruxelles si è spesso incontrato, in occasione delle manifestazioni degli agricoltori siciliani, con i Dirigenti della Cantina Sociale Cellaro di Sambuca.

Ogni tanto ed improvvisamente Agostino viene a fare una capatina a Sambuca per rivedere i parenti e i tanti amici; ultimamente è venuto, con la figlia Elisa, per assistere al matrimonio del cugino Giovanni Ricca.

All'amico Agostino Trapani i complimenti de « La Voce », con l'augurio di... « ad maiora ».

Filo diretto con gli emigrati di Worthing

Il concittadino Gaspare Sacco, emigrato a Worthing in Inghilterra, Responsabile locale della C.G.I.L.-I.N.C.A. ci comunica alcuni adempimenti che i giovani emigrati devono fare per avere la cittadinanza italiana. È una nota che La Voce pubblica volentieri.

Importante nuova legge sulla cittadinanza

I giovani che hanno perso la cittadinanza italiana per mancata opzione prima del 19° anno di età, ora potranno tornare ad essere a tutti gli effetti cittadini italiani.

Infatti la legge n. 180 del 15-5-1986, consente il riacquisto della cittadinanza mediante una semplice dichiarazione da rendersi al competente Consolato.

Si riproduce il testo della citata legge:

1) Il termine per l'esercizio dell'opzione di cui all'art. 5, secondo comma, della legge 21 aprile 1983, n. 123 è prorogato fino alla data di entrata in vigore della nuova legge organica sulla cittadinanza.

2) Chi ha perduto la cittadinanza per non aver reso la opzione prevista dallo art. 5, secondo comma, della legge 21 aprile 1983, n. 123, la riacquista ove renda apposita dichiarazione.

Attenzione: Resta fermo comunque l'obbligo di fare l'opzione prima dei 19 anni, perché la legge in questione si limita a favorire l'acquisto della cittadinanza a chi l'aveva persa.

Nozze d'Oro

Paolo Briguglio e Concetta Mangiaracina hanno celebrato il 25 ottobre 1986 le loro nozze d'oro.

La Voce rivolge alla coppia le più vive felicitazioni per avere tagliato felicemente tale traguardo.

LAUREA IN REDAZIONE

Il nostro giovanissimo collaboratore Michele Vaccaro il 2 dicembre 1986 si è laureato alla facoltà di Magistero in Materie Letterarie con la significativa votazione di 110, sostenendo una monumentale tesi di laurea sul tema: « Società e Politica a Sambuca dalla Rivoluzione Risorgimentale al II Dopoguerra ». Relatore il prof. G. Marino.

Michele Vaccaro si è rivelato un ricercatore instancabile, sorretto da una passione non comune. Nel comporre la sua indagine storica su oltre un secolo di storia sambucese, egli ha avuto la pazienza e la costanza di cercare tra le carte abbandonate negli archivi, dove nessuno (anche per pigrizia) ha mai guardato attentamente.

Il risultato del lavoro svolto dal nostrconcittadino è una storia di Sambuca credibile che si sviluppa in quasi cinquecento pagine per molti versi originali, smontando spesso alcuni luoghi comuni che molti di noi si illudevano che fossero storia. Vaccaro fa di essi piazza pulita e porta il suo contributo alla rivalutazione di quegli episodi storici di massa che a Sambuca per troppo tempo sono stati trascurati o interpretati in modo errato, sotto equivoche definizioni di ribellismo popolare.

Da parte della grande famiglia che « La Voce » vanno a Michele Vaccaro i più fervidi auguri.

LAUREA

Lazio Leonardo di Salvatore e di Antonietta Roccaforte, residente in Venezuela, si è laureato in Economia e Commercio il 16 dicembre 1986, presso l'Università di Caracas.

Complimenti vivissimi ed auguri da parte de La Voce.

INAUGURATA TIPOGRAFIA

Il 19 ottobre 1986 è stata inaugurata a Sambuca, in Via Colonna Orsini 10 (zona trasferimento), una Tipografia « Centro Grafico » di Guzzardo Giacomina e Maria. Auguri e buon lavoro!

ANNIVERSARI

Nel terzo anniversario della morte (30 ottobre 1983) di Nino Maniscalco la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano a quanti hanno apprezzato le sue doti e le sue virtù.

Il 17 dicembre si è compiuto il primo anniversario della scomparsa di Bilello Nicolò. La moglie e i figli lo ricordano con affetto immutato.



Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

CONTROCORRENTE

I politici locali

Nel complesso mondo della politica italiana, un posto di fondamentale importanza spetta ai politicanti locali, sono questi individui, personalità complesse, spesso equivoche che esercitano un potere locale di grande importanza, perché in realtà sono loro i punti di riferimento dei vari partiti politici, i piccoli despoti che nuotano nelle acque sicure delle realtà locali e che hanno al loro servizio contingenti di truppe fedeli, quasi sempre reclutati tra amici, parenti, gente bisognosa di qualcosa e sempre pronta a correre al richiamo dei padroni.

Grazie alla fedeltà dei propri amici, questi politicanti possono spostare i voti di cui dispongono da un candidato ad un altro, da un partito al suo contrario senza altra giustificazione che il maggiore potere che da un tale passaggio può provenire, ma furbescamente ammantato da ragioni ideologiche.

La politica, specialmente al sud, ha creato un sistema sociale di tipo feudatario, non tanto occulto ed in feroce concorrenza con le istituzioni pubbliche a cui toglie sempre più spesso potere decisionale.

Una situazione di equivocità che genera abusi ed incertezze e che mortifica lo stato di diritto visto che titolo essenziale perché il cittadino ottenga ciò che gli spetta per diritto, è l'appartenenza ad un partito o meglio ancora ad una parte di esso.

I nostri politici, o più veritariamente, i nostri politicanti, tutti uguali a qualsiasi partito essi fanno parte, cambiano solamente linguaggio nelle prolisse discussioni; il prodotto ottenuto in serie con una brutta matrice. Arroganti e sempre pronti a negare al cittadino un suo diritto per-

ché glielo vogliono concedere come un favore. Chi a Sambuca si sognerebbe di negare il voto al medico, al sindaco, all'amico potente? Nessuno, almeno, a parole. Siamo dunque in un vicolo cieco, una situazione equivoca che richiederebbe risposte improntate all'insegna della chiarezza, eppure a Sambuca non c'è via d'uscita perché nessuno dei tre partiti presenti nell'amministrazione comunale è realmente portatore di soluzioni radicali ed alternative, per cui anche gli onesti finiscono per cedere alle lusinghe del potere.

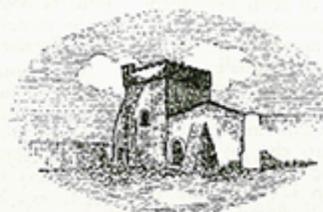
Salvatore Maurici



Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

«La Voce» il tuo giornale....

MOSTRE

Gianbecchina a «La Persiana»

La Galleria LA PERSIANA di Palermo ha ospitato, dal 6 dicembre 1986 al 6 gennaio 1987, una Mostra di Acquerelli di Gianbecchina, abbracciante il periodo 1935-1986.

La Mostra, che è stata introdotta da una brillante esposizione critica del dottor Antonio Collisani, è stata inaugurata dal dott. Ignazio Cantone, Presidente della Provincia regionale di Agrigento. Presente anche l'Assessore al Turismo dr. Morreale.

La Mostra, come sempre avviene quando espone Gianbecchina, ha avuto una larga partecipazione di pubblico, che ha espresso sinceri consensi.

Sciamè a «La Giara»

Vincenzo Sciamè, con le opere del ciclo «Finzioni di rossi silenzi», ha esposto, dall'8 al 20 novembre, alla Galleria LA GIARA di Velletri.

Anche Velletri, la Città in cui vive l'Artista, ha tributato a Vincenzo Sciamè un successo clamoroso, sia come partecipazione di pubblico, che dal punto di vista critico e commerciale.

La Mostra è stata visitata, tra gli altri, da importanti personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo.

Artisti sambucesi a Salaparuta

S. Giacone ed E. Maniscalco

Il 20 dicembre, nei locali del Circolo «G. Verga» di Salaparuta, si è inaugurata la Mostra di pittura di Enzo Maniscalco e Serafino Giacone.

Il Presidente del sodalizio Mario Lombardini ha sottolineato lo sforzo di Salaparuta, una volta completata la ricostruzione, di diventare una comunità a dimensione d'uomo, una cittadina culturalmente avanzata.

Alfonso Di Giovanna si è complimentato con i responsabili del Circolo per il fervore organizzativo che li anima ed ha auspicato una sempre maggiore collaborazione culturale e sociale tra Salaparuta e Sambuca.

Il vice-Sindaco, dr. Francesco Musso, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale.

Sulla Mostra riportiamo la presentazione di Salvatore Maurici.

* * *

L'arte del pittore Enzo Maniscalco è singolare e sofferta, una esperienza frutto di ricerca individuale che si muove in ambienti in cui vanno emergendo, in modo preoccupante, tutti quei valori legati al denaro, alla mercificazione dei sentimenti universali, in una comunità in cui sempre più forti e stridenti si vanno facendo i contrasti sociali; in modo particolare quelli legati al pianeta donna, al suo bisogno di libertà.

La produzione più recente di Enzo Maniscalco è piena di influssi freudiani, le donne che esso raffigura non sono immagini rassicuranti di madri e di mogli borghesi che affettuose e discrete sovrintendono allo svolgere normale della famiglia. Esse sono paragonabili all'ambigua e tentatrice Salomè che danza voluttuosamente per ottenere la testa del Battista.

Le donne che traspaiono dalle opere dell'artista sambucese, sono piuttosto raffigurati come esseri misteriosi e terribili, provenienti dal mondo degli inferi.

La donna domina il mondo, perché è la sola a possedere nella sua sensualità il segreto della morte e della sua sconfitta. La bellezza, le forme invitanti, sono le immagini più inquietanti di questo essere.

E' una donna che assume l'immagine della Medusa materializzandosi da un cie-

lo verde-scuro, spietata ed indifferente, una divinità che può generare la vita, essendo essa stessa donna e madre, o anche corrodere il mondo e trasformarlo in forme geometriche spezzate e prive di luce.

Un pittore che esprime una tavolozza di colori dai toni scuri dove il verde, o il giallo usati in particolari tonalità fanno risaltare maggiormente la sofferenza, il dolore, il desiderio.

Paragonata all'arte figurativa e mestierante dei molti soggetti che operano in questo campo, la pittura dell'artista sambucese ci appare fresca ed espressiva perché equilibrato e pieno di speranza è il cuore di chi la esprime.

Il pittore Serafino Giacone appartiene all'ultima generazione. La sua pittura ha diversi punti in comune con Maniscalco. Anche il giovane Giacone ha la donna come soggetto dei suoi lavori, ma essa viene rappresentata con i colori della freschezza e della sperimentazione tipiche della giovane età dell'artista. Vi si può trovare il segno sensuale e provocante, spesso malizioso che rende i suoi lavori interessanti e piacevoli.

Salvatore Maurici

I due pittori visti dal poeta

ENZO MANISCALCO

E' un pittore bravissimu, un artista chi subito t'afferra e ti conquista. Nni chista etati in cui pietà s'impetra dipinci quatru d'animi di pietra.

◆

SERAFINO GIACONE

Maravigghiusi mäscuri mustrasti e quadri. Bona arrinisciu la festa. 'Nta un sulu quatru un dubbii mi lassasti: Picchi senza la testa la fimmina ch'aspetta la pittasti?

Pietro La Genga

Salvino Trubiano

Dall'8 al 18 dicembre 1986, nei locali del Circolo G. Verga di Salaparuta; ha esposto il nostro concittadino Salvino Trubiano.

Le sculture presenti alla mostra di Salaparuta erano in gran arte rinnovate rispetto a quella sambucese realizzata l'estate scorsa nei locali di Palazzo Panitteri.

Salvino Trubiano appartiene a quella generazione di sambucesi che, seppure marginalmente, ha sofferto la crisi economica e l'emigrazione della nostra comunità. Costretto a troncarsi gli studi per contribuire con il suo lavoro al mantenimento della famiglia, è diventato presto un apprezzato artigiano, ma la grande sensibilità ed il buon gusto di cui è dotato, gli hanno permesso di superare il difficile confine tra lavoro artigianale ed arte ed è riuscito a trasformare i segni visibili del suo lavoro nei simboli universali del-

l'arte.

Trubiano lavora la pietra grezza animata da un grande desiderio di riscatto sociale. Ha intuito da tempo che la materia ha un'anima nascosta, le cui linee armoniose vengono celati da una scorza ostile. Lo scultore aggredisce la pietra con maestria e mette a nudo la materia dandogli forme e linee che sono di grande effetto. Possiamo ben dire che le sculture del nostro concittadino sono messaggere di pace e di fratellanza nel mondo.

Meritevoli d'attenzione sono le ultime opere del Trubiano realizzate in alabastro, pietra dura e difficilissima da lavorare, ma con risultati di grande effetto scenico e cromatico. Inoltre i soggetti realizzati nei cangiamenti di colore acquistano significati misteriosi che risultano particolarmente apprezzabili.

Sama

RECENSIONI... RECENSIONI... RECE

Pietro La Genga: - LUCI E OMBRE Ed. ASLA, 1984, Palermo

Quest'opera poetica di Pietro La Genga dimostra come l'Autore di "Ascendere" e di "Munnu riversu" (volumi già pubblicati rispettivamente nel '64 e nel '72) giammai rinnega il suo mondo morale, sociale e religioso per sempre più attingere a cime eccelse.

Non si tratta di un libercolo lirico dove il poeta dà sfogo al suo interiore sentire per appagare il bisogno di dare alle stampe una sua creatura con pregi e difetti. Il La Genga ci dà una raccolta di poesie che unisce alla cromaticità pittorica dell'espressione un contenuto di pensiero, il quale affonda le radici nel tempio dello spirito onde mettere a nudo il mondo dell'amore universale e per la natura tutta e per la tanto auspicata fratellanza tra le genti e per l'adamantina credenza in quell'Essere supremo che "affanna e consola".

Poesia, dunque, che non è semplice "flatus vocis", non lascia il tempo che trova, non s'identifica con la ricerca affannosa di rime, ma che esprime compiutamente l'interiore bontà di un'anima assetata di luce e di maggiori orizzonti umani e sociali.

Dalla odierna realtà di un vivere materialisticamente e che sconfinava nell'odio, nel libertinaggio, nella sete di potere, nella persecuzione politica, religiosa e sociale, il poeta La Genga inalbera lo sguardo verso lidi superiori là dove non vi è l'"homo hominis lupus", ma un fratello, amico, padre che vuole camminare assieme agli altri ed attingere a quella spiritualità per cui Cristo Gesù lasciò il messaggio agli uomini di buona volontà.

Poesia, dunque, sincera, sociale, cristiana e tanto ricca di eterne armonie. Il libro è degno della buona tradizione italiana letteraria e può benissimo stare tra la migliore produzione contemporanea.

Gino Parente

«EMOZIONI»

Poesie di Giuseppe Sparacino 1986, Editrice «Lo Studente», Palermo

Mentre leggevo le poesie di Sparacino, mi venivano in mente i «Carmi» di Catullo, il poeta latino, cantore per eccellenza dell'amore, l'amore senza ingiustizie, l'amore senza ipocrisia, l'amore contro la farsa «fatta in ginocchio con velo bianco - e imene rotto...» (Le vere). Ma, a differenza di Catullo, poeta dotto, Sparacino è autore di modesta cultura letteraria, in cui, però, il sentimento si esprime con maggiore immediatezza. La raccolta del poeta sambucese comprende 36 componimenti, il cui motivo conduttore è la donna in cui s'incarna l'amore.

La donna, si sa, è stata sempre oggetto e oggetto d'ispirazione, dalla poesia orientale

alla poesia greca, romana, medievale e moderna. Chi non ricorda Saffo nella lirica greca, la poetessa che muore disperata per amore, o Lesbia nella poesia latina, che fu gioia e tormento del poeta Catullo? Sparacino, forse, ignora l'esistenza di queste donne, ma la sua poesia nasce dall'amore di una donna, che gli ha conquiso il cuore. E' una donna vera, è una donna immaginaria? Poco importa, perché nessuno può impedire al cuore di sognare. Egli la canta come «donna», nell'accezione latina del termine, cioè come signora, dominatrice, regina della sua vita.

Egli la desidera tutta sua, nell'interezza del corpo e dei sentimenti: o tutta intiera o niente. Egli vuol sapere tra quali cose ella metta il suo cuore innamorato, quale posto occupi nella graduatoria degli amori di lei. Lei è il suo pensiero dominante. Vorrebbe accarezzarla all'infinito, sentire ancora e sempre le proprie labbra sulle sue. Quando la sua donna è lontana, si sente come annullato nel vuoto: la natura perde i suoi colori vivaci e tutto si ammantava di un verde cupo. Egli vive nei suoi occhi e si accende del suo sorriso lontano. Agli occhi suoi innamorati ella gli appare «mille volte bella. Armonia vivente, elegante, magnifica. Scrigno colmo di sorrisi, ...». Si arriva così alla cristallizzazione dell'amore, quando la donna amata ci pare il simbolo della perfezione.

Nella raccolta, però, non mancano altri componimenti d'ispirazione diversa, in cui la corda del sentimento raggiunge vibrazioni insolite. Si leggano, ad esempio: «A Enzo con amore», in morte del fratello, il giovane manovale, caduto da un'impalcatura e la lirica «Al poeta», in cui Sparacino enumera le brutture del mondo «la nuvola nera - che cuvelena la gente», «l'asfalto - macchiato di sangue», «l'umana carne - che si vende, - il padre ch'emmigra», «il Sud - che piange in rovina», «la pensione di fame», «la violenza spietata»...

Ma non sono solo queste le brutture, ce ne sono ben altre e non meno infamanti per una società che si dice civile e democratica. In un'altra poesia dal titolo «L'eroe», Sparacino ci mette sotto gli occhi fatti e miti fatti di una società dagli stridenti contrasti di nobiltà e di miseria, di emarginazione e di aberrante solitudine in cui «un pensionato s'impicca, - una ragazza madre si butta dal treno, - un vecchio è morto di freddo».

Un libro, tutto sommato, di sincera ispirazione, in cui all'amore, dettato dalla passione, si accompagnano altri motivi, dove il sentimento è meno vibrante, ma più pacato e dolente. Anche il linguaggio risente dei motivi di ispirazione: più turgido e più veemente nelle liriche d'amore, più contenuto e sereno nelle altre liriche. Qualche neo nel lessico, in cui, talvolta, la parola esce fuori dei binari dell'uso corrente per acquistare significati non sempre appropriati a prima vista.

Vincenzo Baldassano

HUMOR NOSTRANO

L'IRAN HA ROTTO I RAPPORTI DIPLOMATICI CON L'ITALIA

Un grave ed inaspettato incidente diplomatico è scoppiato tra l'Iran e l'Italia a causa di uno sketch trasmesso dalla televisione nel varietà FANTASTICO. Nel programma del sabato sera il trio comico Solenghi-Marchesini-Lopez aveva rappresentato in maniera ridicola l'ayatollah Khomeini, massima autorità politico-religiosa del paese.

E' bastato questo sketch per irritare le autorità governative iraniane che hanno proceduto al ritiro del loro ambasciatore da Roma.

Il comportamento del governo di Teheran ha sorpreso tutti gli italiani. Un'indagine svolta dalla Demoskopea su un campione di 1000 italiani ha dato i seguenti risultati: il 70% degli intervistati ha ritenuto esagerata ed inopportuna la reazione degli iraniani; l'80% delle donne ha ribadito che, nonostante tutto, continuerà a farsi vedere per strada con il PERSIANO.

COMUNICATO

Ci informano che la BUCA vuota segnalata nei giorni precedenti in Via Belvedere è stata prontamente riempita.

La Direzione dell'ufficio Postale ringrazia i cittadini per la cortese collaborazione.

INCIDENTE SUL LAVORO A SCIACCA

Da qualche settimana è entrata in vigore l'ordinanza del Sindaco che impone agli automobilisti l'obbligo del disco-orario. Il provvedimento ha migliorato il problema del posteggio soprattutto nella piazza Mariano Rossi, crecevia obbligatorio per forestieri e saccenti.

Contemporaneamente è aumentato il lavoro per i vigili urbani impegnati a controllare l'ora di arrivo e di partenza degli automobilisti.

Durante uno di questi controlli il vigile urbano Semprenordine ha accusato un diffuso malessere ed è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale.

I sanitari del nosocomio hanno diagnosticato allo sfortunato Semprenordine un'ernia al disco del 7° livello guaribile in 45 giorni.

Durante questo periodo l'interessato dovrà osservare 100 ore di riposo... straordinario.

E' NATO IL PORTABORSE

E' stata approvata in questi giorni la legge che istituisce l'assistente del deputato, chiamato anche portaborse.

I giovani interessati a questa nuova professione potranno presentare domanda di assunzione presso le segreterie... politiche locali purché forniti di tessera... di partito.

Si consiglia di fornirsi dei seguenti strumenti necessari all'espletamento della professione: 1) borsello portadocumenti in pelle di pitone; 2) valigia 24 ore di coccodrillo; 3) scrittoio portatile in pelle di vipera.

iceberg

A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

Colui che non è interiormente preparato a subire la violenza, è sempre più debole di colui che gliela infligge.

Aleksandr Solženicyn

Una intelligenza perversa plasma le più deboli coscienze.

Riesce a far dire agli altri quello che vorrebbe lei stessa, ma che non fa apertamente perché altrimenti rischierebbe di rompere quella parvenza di equilibrio esistente, che le permette di strisciare, tra falsosorrisi e abbracci, in mezzo ai suoi nemici più accerrimi.

Ecco quindi il sobillatore, lo scardiatore — paziente — che come un tarlo rode la base del mobile, cosicché, prima o poi, possa cedere e andare giù in pezzi. Vien fuori, di tanto in tanto, col fiore all'occhiello. Ti invita, tra pacche e sorrisi, al bar più vicino; e magari, mentre ti porge il caffè: «Ti possa far veleno», fa tra sé.

Ogni suo discorso, ogni suo gesto scaturiscono da un preciso, diabolico elaborato mentale che ha uno scopo ben programmato e stabilito.

Oggi, tra un sorso e un discorso, ti fa notare che il tuo socio ha una gran bella auto: «L'ha comprata di recente?».

— Chissà che cosa riferirà a quell'altro! Domani, magari: «Come mai non hai pensato di costruire la casa in campagna?».

Quanta pazienza nel suo lavoro! Dopo qualche tempo: «L'altro giorno, passando da Viale Gramsci, sono salito su da Gigi, il tuo socio, per chiedergli una cosa... Ma hai visto che casa s'è fatta? Certo che di gusto ne ha... e anche i soldi, evidentemente».

Sei già a mezza cottura. Hai cominciato a guardare Gigi un po' male; ma senza riuscire ancora a mettere a fuoco completamente.

Il piatto sarà servito quando ti avrà detto: «Ma è lui che tiene la contabilità?». Allora risponderai un po' seccato: «Perché?». E lui: «No, niente, chiedevo così». Lui fa un po' come il castoreo: una rosicchiata oggi, una domani fino a quando il grande albero, alto e robusto, cadrà a terra alla mercé di tutti.

Nella giungla politico-sociale è avvezzo a mandare sempre gli altri avanti. Difficilmente dà un giudizio che può in qualche modo

nuocere, e quindi offendere anche un avversario, se non alle spalle.

Egli parla sì, ma per bocca d'altri, di solito. Ti fa dire ladro dal pensionato; mafioso dal ragazzo, e stupido dallo pseudo-intellettuale; profittatore dal contadino; dittatore dal subalterno.

In altri termini lui ti dice tutto; può tutto e contro tutti. E' vitale riuscire a capire in tempo il suo gioco.

Egli vuole che dallo sfascio non nascano fiori multicolori: è piuttosto interessato alla sua piuchesopravvivenza; all'affluire di sempre più linfa al suo organismo.

Spezzato il pane farà cadere le briciole. Riempito l'otre farà cadere le gocce. Non ha alcun interesse al tuo progredire, se non in funzione del suo tornaconto. Gli fai comodo istruito secondo un preciso dettame, perché da ciò lui, immancabilmente e spudoratamente, ne trarrà vantaggio.

Il falco vuole abbattere l'aquila, ma soltanto per divorare l'agnello!

«Non credere a tuo fratello (leggasi: al tuo simile. N.d.a.), credi piuttosto al tuo occhio, anche se è guercio». (Proverbio Russo).

Nel constatare, tramite i mass-media, la straordinarietà degli eventi degli ultimi tempi, mi sembra proprio il caso di dire: Viva Sakharov! Viva Gorbaciov! Tramite loro, i sogni impossibili... alcuni ritenuti impossibili, stanno prendendo alito e forma.

Il giustiziere fa giustizia: il malandrino viene eliminato, Sakharov riabilitato. La parola picchia di porta in porta, mette all'erta: sciola cade e si raddrizza; viva la giustizia! La giustizia quella vera, quella che fa grandi: quella che pone, finalmente, a testa alta ad affrontare sbirri e briganti.

Viva la libertà nella legalità... la legalità nella libertà... Viva, insomma, quello che non è soprano e che permette a Sakharov di appellarsi alla costituzione, e allo sbirro prepotente di non arrivare alla pensione.

«Come combattere e vincere? Dicendo no alla menzogna. Rifiutando di partecipare, personalmente, alla menzogna. Qualunque sia il suo potere, su questo punto siamo intransigenti». (Andrei Sakharov).

RITAGLI E DETTAGLI

Da L'Unità del 23 dicembre:

« Il faccendiere Pazienza implicato nei più gravi scandali nazionali torna in libertà senza pagare la cauzione ».

Che dire, se non ... pazienza!

...

Qualche mese fa è uscito un altro quotidiano economico-finanziario a diffusione nazionale «ITALIA OGGI». Avrà senz'altro successo perché fatto da giornalisti molto competenti di problemi economici e finanziari. Come potrebbe essere altrimenti con un Direttore che si chiama Marco Borsa?

...

Come sono svegli e goliardici i giovani democristiani sambucesi!!!

Tramite l'ultimo numero de «La Voce» ci fanno sapere che pur di salire a bordo dell'Achille Lauro per GIO' 2 hanno imbrogliato i loro dirigenti, facendo credere che Sambuca è una cittadina di 50 mila abitanti e per lo più democristiani.

Bravi ragazzi!!! Chi ben comincia...

...

Da L'Unità del 24 dicembre:

« Il democristiano Ciccio Mazzetta è stato eletto presidente della USL di Taurianova (RC) mentre il giudice gli inviava otto comunicazioni giudiziarie ».

Può anche darsi che il sig. Mazzetta sia innocente, ma con il cognome che si ritrova...!!!

...

Da «La Voce»:

« Cellaro Rosso '85 tra i migliori vini di Sicilia ». Ma siamo sicuri che i giurati fossero sobri? »

...

A marzo Craxi, quasi sicuramente, lascerà la Presidenza del Consiglio. Entro marzo, quasi sicuramente, i socialisti, a Sambuca, rientreranno in Giunta.

Quale sentimento prevarrà nel cuore degli anti-socialisti nostrani? Gioia o rammarico? »

...

Nonostante nell'ultimo numero de «La Voce» ben cinque articoli fossero firmati da autorevoli esponenti democristiani, qualche meno autorevole rappresentante dello stesso partito si ostina a sostenere che il giornale è l'organo non ufficiale del PCI sambucese. E' proprio vero: non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

P.S. - Proposta ufficiale al Direttore: perché non proviamo a regalare l'abbonamento annuale al «Il Popolo» (organo della DC) a tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento a «La Voce».

...

« Dove va la Pro Loco Adragna-Carboj? » si chiede accoratamente il Direttore Franco La Barbera sull'ultimo numero del giornale.

Sono due le possibilità secondo noi:

- 1) verso Adragna per ossigenarsi (leggi rinnovarsi...);
- 2) verso il Carboj per suicidarsi (leggi morire...).

...

FLASH:

Gennaio '68: nevicata a Sambuca. C'è il terremoto.

Natale '86: nevicata a Sambuca. I socialisti si accingono ad entrare in Giunta...

Si vede chiaramente che cambiando la posizione delle cifre... il disastro non cambia!!!

SOLARE

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO
S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI
RUBINETTERIE - FERRO
RIVESTIMENTI SANITARI
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE
ARTISTICHE
P I E M M E

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia



BANCA SICULA

43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO
CREDITO ALL'ARTIGIANATO
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO
FACTORING
EMISSIONE DI PROPRI ASSEgni CIRCOLARI
SERVIZI DI TESORERIA
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi dei F.Lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili
« Scavolini » — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI
FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo - Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA

SPAZIO SCUOLA

Conversazione con i candidati del concorso magistrale

Il mio precedente articolo sullo stesso argomento ha avuto positivi riscontri tra la categoria interessata: confortato da tale fatto ho pensato di scrivere altre riflessioni sui concorsi magistrali. Sono idee scaturite dalla mia esperienza d'insegnante che si confronta giornalmente con i problemi della scuola primaria.

Credo che queste osservazioni possano essere d'aiuto a tanti colleghi, che affrontano lo stress e la fatica del concorso.

Penso, comunque, che lo studio e la pratica dell'attività educativa sia molto interessante e gratificante per chi abbia attitudine alla funzione docente: la professione d'insegnante riserva molte soddisfazioni a chi l'affronta seriamente.

Nelle previsioni iniziali, questa puntata doveva riguardare la prova orale dei concorsi. Ma il Ministero ha rimandato lo scritto: ci soffermeremo pertanto, ancora una volta sull'esame scritto, che merita di essere meglio approfondito perché è fortemente selettivo rispetto all'orale, dove l'approvazione viene ormai concessa alla quasi totalità dei concorrenti.

Sui motivi del rinvio del concorso circolano alcune voci ed indiscrezioni. Il fatto certo è che i candidati avranno più tempo per approfondire la loro preparazione, che è frutto di lenta maturazione e non di studio affrettato. A maggior ragione il predetto discorso vale per gli esordienti, in special modo per i neo-diplomati, che in tre mesi non avrebbero potuto approfondire bene le loro conoscenze.

I neo-maestri escono dall'istituto magistrale con una generica formazione culturale, mentre il programma del concorso richiede una riflessione sugli aspetti professionali della funzione docente: lo studio per il concorso magistrale si configura, quindi, come una specie di nuova preparazione iniziale molto

Servizi di Mimmo Borzellino

diversa da quella conseguita al magistrale.

Sotto quest'ultimo profilo si spiega il massiccio ricorso ai corsi privati di preparazione per integrare e sviluppare gli studi fatti al magistrale; in altri termini, i candidati non devono conoscere solamente le teorie pedagogiche, ma anche come queste siano applicate nella prassi educativa. Pertanto, si avverte la necessità di una formazione universitaria dei maestri.

Che caratteri avranno i temi che saranno assegnati?

C'è da supporre che essendo generica la formulazione del testo del programma d'esame della prova scritta, generico sia anche l'enunciato del tema d'esame; del resto la genericità del tema mette alla prova la capacità di sintesi del candidato, cioè, l'abilità a rilevare i nessi sostanziali che legano gli aspetti fondamentali dei problemi. In ogni caso, è cosa certa che il programma dell'orale serve anche per lo scritto: il testo del tema, rifletterà quanto il programma prevede per l'orale.

Vivo riscontro ha avuto il nostro totema fatto nello scorso articolo: pertanto giocheremo, anche questa volta, un'altra scheda per tentare la fortuna:

- 1) La scuola e il tempo libero degli alunni.
- 2) Le correlazioni esistenti tra le attività curricolari e quelle integrative.
- 3) La centralità dell'educazione linguistica.
- 4) Gli interventi educativi a favore degli

alunni in difficoltà d'apprendimento.

5) L'educazione all'immagine.

6) Le lingue straniere.

Mi chiedo, però, che valore possono avere queste previsioni? Dico questo perché il Ministero sa bene tutte queste cose e sa anche che molti candidati portano appunti e altro materiale pronto all'uso.

In considerazione di questo deprecabile anzidetto, il Ministero va contro le previsioni correnti ed assegna tempi imprevedibili ed imprevedibili per spazzare e sorprendere tutti i concorrenti. Allora, addio sogni di tema copiato o scopiazzato! Addio schedina!

Occorre, dunque, lavorare correttamente ed agire seriamente anche e soprattutto in questo campo dove le tecniche e i consigli valgono poco se non ci sono pensiero ed adeguate conoscenze, che si costituiscono con la riflessione personale sui problemi educativi.

Perciò bisogna studiare con impegno, assimilando tutta la materia che poi, non è tanto vasta ed è intimamente collegata, cosicché un argomento richiama l'altro e viceversa. Chi ha capito le strette connessioni in-

tercorrenti tra le varie parti del programma è in grado di fare un buon tema e di rispondere agli orali. In altri termini, sotto l'apparente varietà del programma, il candidato può e deve individuare gli argomenti basilari, che chiariscono ed inquadrano organicamente i diversi aspetti del suddetto programma.

Per il candidato è buona regola approfondire ciò che lo interessa e lo colpisce di più, perché è appunto questo che ricorderà meglio nel momento del bisogno.

E appena il caso di ricordare che occorre un'accurata revisione del tema per un'impeccabile correttezza formale: è notorio che molte bocciature si devono addebitare agli errori ortografici e alle improprietà sintattiche, che di fatto possono annullare anche un'ottima conoscenza dei contenuti pedagogici. E anche vero, comunque, che avendo le idee chiare si raggiunge meglio la correttezza della forma scritta, perché si riesce ad esprimere più facilmente il proprio pensiero: non c'è distinzione netta fra forma e contenuto.

Concludendo, credo che valga la pena dedicarsi seriamente allo studio, perché una buona preparazione darà i suoi frutti assicurando il superamento del concorso. La fortuna aiuta i forti. Vogliamo, perciò, augurare a tanti giovani candidati un'adeguata occupazione come insegnanti: sul vecchio tronco della scuola devono germogliare floridi virgulti per un reale rinnovamento delle istituzioni educative.

Corso di aggiornamento per maestri

Nell'ambito del piano nazionale d'aggiornamento magistrale, si è svolto presso la Direzione Didattica di Sambuca un corso di aggiornamento sui nuovi programmi per la scuola elementare.

I nuovi programmi, che entreranno in vigore nel 1987-88, prevedono molte novità: tra le principali ricorderemo:

— l'elevazione a 30 ore settimanali di lezione dalle 24 attuali.

— la scomparsa nel 2° ciclo (3° - 4° - 5° classe) dell'insegnante unico che sarà sostituito da diversi insegnanti, come nella scuola media.

— l'insegnamento di una lingua straniera.

Il corso è durato tre giorni ed è stato caratterizzato da diverse relazioni, lavori di gruppo e dibattiti.

I lavori sono stati coordinati dal direttore Pendola. Hanno partecipato, pure, i maestri di S. Margherita.

Guidati dai direttori e dagli ispettori gli insegnanti si sono impegnati in una «tre giorni» molto stimolante ed istruttiva.

Hanno relazionato gli ispettori Sanfilippo e Di Gaetano, i direttori Accardo e Russo. I relatori hanno messo in luce le caratteristiche salienti della riforma che consentirà alla scuola elementare di adeguarsi alle nuove esigenze culturali dell'Italia del Duemila.

In particolare, l'ispettore Sanfilippo ha delineato, con la consueta eleganza espositiva, i nuovi orientamenti pedagogici e le profonde trasformazioni sociali che hanno fatto maturare l'esigenza dei nuovi programmi. Il relatore ha continuato

mettendo in evidenza le linee ispiratrici dei nuovi programmi e la necessità di innovare non solo a livello di principi teorici, ma soprattutto nella prassi educativa. Sanfilippo ha concluso ribadendo che i nuovi programmi resteranno letteralmente morti senza l'attivo e determinante contributo della classe docente, che avrà il compito di tradurli in realtà.

A significare la continuità che deve esistere tra le istituzioni educative della scuola di base, hanno partecipato al corso numerosi insegnanti della scuola media e materna: questo ha voluto dimostrare che devono essere sviluppati ed incentivati momenti di lavoro comune, di scambio di idee e d'esperienze tra queste categorie di docenti.

Il corso è stato animato da numerosi interventi che hanno attivato un proficuo ed interessante dibattito sui problemi più attuali della scuola primaria.

Molto apprezzabile è stato questo corso, perché è un esempio dell'impegno con cui ai vari livelli gli operatori scolastici, anche a Sambuca, lavorano per fare della scuola elementare un'istituzione funzionale al servizio del bambino: il piccolo-grande protagonista dell'educazione.

«La Voce» nel curare questo ed altri servizi sulla scuola sambucense, vuole portare il suo contributo per sviluppare una certa organicità tra scuola e territorio: relazioni che consentono alle istituzioni educative di diventare punto di riferimento delle molteplici esigenze di arricchimento culturale della nostra comunità locale.

I CONSIGLI DEGLI ALTRI AI NOSTRI LETTORI

Rubrica di Angelo Pendola

Effetti funesti del tabacco

È anche una droga socialmente accettata, simbolo d'indipendenza, virilità, intelligenza ed alto livello socio-culturale. I fumatori pretendono che il suo uso ha un effetto stimolante e rilassante e che aiuta a concentrarsi. I medici e gli psichiatri, riconoscono che il fumo riduce, per un tempo breve, le tensioni muscolari, che la manipolazione di una sigaretta può dare un senso di sicurezza e che essa è un ricordo del biberon o del seno materno.

Infatti, il tabacco contiene diverse sostanze tossiche, fra cui la nicotina ed il catrame, ed il fumo contiene ossido di carbonio che agisce sull'ossigeno del sangue. Una sigaretta produce tra 1 e 3 mg di nicotina di cui 95% sono assorbite inghiottendo il fumo, contro soltanto il 10% se non si aspira. Per questa ragione, i fumatori di pipa e di sigari sono meno intossicati (evitano anche i danni provocati dalla carta).

Possiamo perderci ancora una volta sugli effetti funesti della nicotina e dei suoi annessi. A breve scadenza provocano la contrazione dei vasi sanguigni, fanno aumentare la tensione ed accelerano il ritmo cardiaco. Distruggono la vitamina C e ne impediscono l'assorbimento. Stimolano la produzione di adrenalina, hanno effetto antidiuretico ed impediscono l'azione di fagocitazione, che è alla base del nostro sistema di difesa contro l'infezione. Disturbano il ritmo del sistema digestivo.

A lunga scadenza, diversi studi hanno dimostrato che esiste una correlazione fra il consumo di tabacco ed il cancro ai polmoni, labbra, bocca, lingua, gola, vescica, la bronchite cronica, enfisema, crisi cardiache, malattie gastro intestinali (nausee, flatulenze, bruciore di stomaco, ulcere, costipazioni intestinali), il diabete, gli aborti e bambini prematuri e troppo piccoli.

La sua azione sulle secrezioni digestive tende a far diminuire l'appetito, e per questa ragione diverse persone rifiutano di smettere di fumare per paura d'ingrassare. Infatti durante qualche giorno o addirittura per diversi mesi, è molto probabile che si manifestino sensazioni di fame e desideri di cibo. Se non si vuole ingrassare, è necessario controllarsi, non mangiucchiare fra un pasto e l'altro e non servirsi porzioni abbondanti.

Qualunque sia il metodo utilizzato: disciplina, ipnosi, organizzazioni specializzate, chewing-gum alla nicotina, ecc., smettere di fumare prima che sia troppo tardi. In ogni caso, dovrete aspettare diversi anni, prima che la probabilità di vivere più a lungo, i rischi di cancro, le bronchiti croniche o gli incidenti cardiaci, diventino simili a quelle dei non fumatori.

Pensate anche al vostro prossimo non soltanto i figli dei fumatori hanno tendenza a fumare, ma le persone che non fumano e che vivono in un ambiente viziato, vedono aumentare il loro rischio di malattie del 50%: le statistiche dimostrano che le mogli dei fumatori, vivono quattro anni meno di quelle sposate ad un uomo che non fuma.

Non preoccupatevi per la vostra linea, il gioco non vale la candela: il tabacco non fa dimagrire, toglie solo l'appetito. Un po' di disciplina durante un breve periodo e tutto tornerà in ordine.

da: Dimagrire e mantenersi inelli
di Demis Roussos e Véronique Skawinska

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia

Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

Minimarket Leone

ALIMENTI

SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI

ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO - ELETTRODOMESTICI

ESCLUSIVISTA: CANDY - ARISTON E GRUNDIG

ARTICOLI CASALINGHI - FERRAMENTA - VERNICI

SMALTI - CUCINE COMPONENTI

VIA G. PUCCIO, 1 - TEL. 41.178

SAMBUCA DI SICILIA



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Saverio Friscia: rapporti con Bakunin e questione sociale

a cura di Vincenzo Baldassano

Quando nel 1864 Michele Bakunin iniziava la sua attività di agitatore in Italia, qui imperava la predicazione del Mazzini che, impostata sul suo dogmatismo politico-religioso, respingeva in blocco il substrato ideologico del socialismo nascente. L'alleanza dei socialisti rivoluzionari, fondata quell'anno dal rivoluzionario russo, nacque con il preciso programma di combattere la tendenza religiosa e politica del Mazzini, per propugnare una società atea, negare il potere e l'autorità, affermare la proprietà collettiva.

Fu forse in quell'anno, o certamente l'anno seguente, che Saverio Friscia venne in contatto con Bakunin, al quale fu largo di consigli, principalmente per quanto riguarda l'opera di organizzazione operaia e di proselitismo nel Mezzogiorno e i rapporti con i Mazziniani, dalle cui file egli stesso proveniva e da cui si era progressivamente allontanato per abbracciare le idee bakuniniste, sia nel campo religioso che in quello politico e sociale.

Bakunin era venuto in Italia nel 1863 ed aveva fissato la Sua residenza a Firenze, ch'egli considerava la città cosmopolita d'Italia, il centro dove convenivano tutti gli spiriti indipendenti che non volevano adattarsi alla monarchia Sabauda e quanti speravano di mutare i destini d'Italia con una azione rivoluzionaria diretta. Ebbe modo di stringere amicizie e relazioni con uomini di diversa educazione politica i quali, sebbene non condivisero le sue idee, tuttavia ne ammiravano l'intelligenza e la fascinosa parola.

Ma Bakunin non era uomo da legarsi tanto facilmente e sceglieva accuratamente gli uomini ch'egli riteneva non compromessi o infeudati ad un partito; «Egli agiva su quelli che gli parevano capaci di svilupparsi verso idee sociali e libertarie e si disinteressava degli altri» (Max Nettlau).

Il primo incontro tra Bakunin e Saverio Friscia dovette avvenire a Napoli, forse nella sede del Popolo d'Italia, diretto da Giorgio Asproni e della cui commissione amministrativa faceva parte l'Avv. Carlo Gambuzzi di Napoli, uno dei più attivi promotori del Comitato Centrale delle Province meridionali d'Italia e dell'Associazione dei Comitati di provvedimento per Roma e Ve-

nezia, amico del Friscia che allora era presidente del Comitato sub-centrale di Palermo.

A Napoli Bakunin poté constatare quanto debole fosse l'organizzazione operaia italiana di allora e, come movimento, quasi inesistente. Si avvide, altresì, che le società operaie non mancavano, ma che i capi erano spesso politici mediocri, uomini privi di profondi ideali, ambiziosi e vanitosi quant'altri mai. Pochi gli uomini seri e intelligenti, i quali, pur non trascurando l'azione nazionale, ponevano innanzi la questione sociale. A costoro si volse la simpatia e la fiducia di Bakunin. Tra i principali ricordiamo Carlo Gambuzzi, Giuseppe Fanelli, Alberto Tucci, Raffaele Mileti, Attanasio Dramis, Pier Vincenzo De Luca e il nostro Saverio Friscia, i quali erano stati fino ad ora fedeli seguaci del Mazzini, e dal quale ora rompevano gli antichi legami, dopo che l'agitatore genovese aveva respinto una dichiarazione firmata in cui gli si proponeva di farsi protagonista della questione sociale.

E stata per noi una perdita irreparabile la distruzione dell'archivio dei Friscia, avvenuta durante le persecuzioni del 1893 e degli anni seguenti, dopo le note vicende dei Fasci dei lavoratori. Le numerose lettere dell'agitatore scense ci avrebbero consentito un lavoro documentato, soprattutto per illustrare l'opera svolta dal Bakunin e dai suoi amici in Italia, e specie nel Mezzogiorno, nel periodo cioè che va dal 1865 al 1872. Comunque è per noi certo che Saverio Friscia abbracciò le idee bakuniniste sin dal 1865, se è vero che in una lettera del 5 novembre di quell'anno è detto che Bakunin sarebbe venuto a Palermo, invitato, è lecito credere, dallo stesso Friscia.

Il Friscia aveva aderito all'Internazionale socialista rivoluzionaria perché questa innanzitutto poneva a fondamento del suo programma le idee sociali e la lotta al sedicente patriottismo borghese.

Il programma della Rivoluzione democratico-sociale italiana si componeva di 12 punti, di cui i più importanti erano i seguenti: 4) Rinuncia di ogni idea di preponderanza nazionale; 5) Libertà dell'individuo nel Comune; 6) Libertà dei Comuni e libera federazione di essi nella Provincia e nella Nazione; 8) Eguaglianza politica di tutti; 9)

Abolizione di ogni privilegio personale e reale; 10) Emancipazione del lavoro dal capitale; 11) Unica proprietà: gli strumenti di lavoro a chi lavora, la terra a chi la coltiva; 12) La libera federazione delle Nazioni, fra loro.

In Sicilia le idee espresse nel programma democratico-sociale trovarono qualche successo, non tanto perché le masse ne comprendessero la portata e il significato rivoluzionario, immerse com'erano nell'ignoranza e nella lotta per il pane quotidiano, quanto soprattutto per l'influenza personale, l'iniziativa, l'abile propaganda e le tendenze socialiste del Friscia. Il quale, pur partecipando alle sedute della Camera in qualità di Deputato, non fu mai un collaborazionista, non appartenne nemmeno alla cosiddetta «sinistra parlamentare», non condivise mai la politica dei governi di allora, che egli riteneva inetti, incapaci persino di risolvere la questione nazionale, infeudati com'erano al despota francese, e al di sopra di ogni problema egli poneva quello della emancipazione sociale, specie delle plebi rurali, delle classi diseredate del Mezzogiorno.

Erano trascorsi cinque anni da quando si era realizzata l'unità nazionale e il paese era precipitato tanto in basso da far rimpiangere i vecchi governi caduti.

La politica di grandezza della monarchia aveva rovinato le finanze ed aveva gettato tutto il paese in una crisi economica spaventosa, di cui le classi più umili pagavano le spese con una accresciuta miseria e con una progressiva degradazione umana, che spesso esplose in rivolte violente e anarchoidi, dalle quali la cecità dei governanti di allora credeva difendersi con la reazione più spietata e disumana. I fatti di Palermo del 1866 non ebbero altro significato che la protesta delle moltitudini esasperate, che reclamavano pane e lavoro, libertà e giustizia.

Furono probabilmente gli avvenimenti dell'inverno 1866-67 a determinare i seguaci di Bakunin a fondare a Napoli, nei primissimi mesi del 1867, l'Associazione Libertà e Giustizia. Nell'imminenza delle nuove elezioni del marzo 1867, susseguenti allo scioglimento della Camera dei deputati, l'Associazione, nella seduta straordinaria del 27 febbraio 1867, presieduta dal dott. Saverio Fri-

scia, lanciava agli elettori un Manifesto, i cui punti principali erano contenuti nel Programma dell'Associazione e il cui contenuto è sempre di viva attualità. In esso, tra l'altro, era detto che bisognava finirli con le dittature militari, coi poteri e le leggi eccezionali che null'altro ingenerano se non corruzione, oppressione, persecuzione degli onesti, brutalità verso il popolo, crudeltà, miseria e fame, come si era potuto vedere nelle provincie meridionali sotto l'impero delle leggi Pica e Crispi, e con la crudele repressione in Sicilia; allargare il suffragio universale, senza del quale la Camera «non sarà mai la rappresentanza reale di tutto il popolo»; determinare le responsabilità dei ministri, che fino allora era stata una menzogna: la loro impunità, infatti, aveva prodotto abusi e violazioni costituzionali, sperpero e dilapidazione delle pubbliche finanze; concedere libertà completa di stampa, di associazione e riunione pubbliche; assoluta libertà di culto: «la libertà esclusiva di una chiesa qualunque è privilegio, è negazione della libertà di tutti gli altri culti»; restituire ai comuni i beni incamerati della chiesa: «che essi siano inviolabili e costituiscano il patrimonio del lavoro a pro dei proletari»; procedere ad un'inchiesta seria e severa su tutte le amministrazioni dello Stato, con denuncia pubblica degli abusi, delle dilapidazioni, delle frodi, e citazione innanzi ai tribunali di tutti gli autori e complici di queste colpe, qualunque sia il grado ufficiale ch'essi ricoprono; che la politica fosse ispirata ai principi della giustizia e della libertà, al sentimento della dignità nazionale e della solidarietà con tutti gli altri popoli sul terreno della libertà; che non vi fossero più guerre «né per falsa gloria, né per interessi falsi, ma la pace e lo sviluppo interno della libertà e prosperità pubblica per la realizzazione del benessere del popolo; che si riordinassero i Comuni e le Province sulle basi di una completa autonomia amministrativa; che vi fosse assoluta libertà di insegnamento... «L'istruzione sia gratuita e obbligatoria per ambo i sessi fino ad un sufficiente sviluppo materiale ed intellettuale».

II PUNTATA (continua)

Una nostalgica cavalcata

di Felice Giacone

Accantonate le loro più comode auto, indossato l'abbigliamento più confacente all'ippica da diporto, sellati i loro stupendi cavalli, hanno cavalcato per tutta l'estate, divertendosi a cercare nuovi itinerari alternativi alle strade asfaltate di Adragna, del Serone e della Batia.

Gli appassionati cavalieri hanno, così, scoperto che, nelle contrade di Sambuca, esistono ancora suggestivi sentieri che, a qualunque costo, bisogna salvaguardare dall'invasione del bitume!

Anche i cavalli hanno forse intuito la bellezza ecologica di quei luoghi e, nel percorrerli, i loro zoccoli si son fatti sempre più felpati, quasi a voler rispettare labili impronte di pecore e mucche, confuse con tracce di passi stanchi di pastori.

Ma, inoltrandosi per quei sentieri, i cavalieri hanno certamente varcato i confini dell'epoca attuale per ritornare alle dimensioni del tempo ormai passato e riprovare meravigliose, nostalgiche sensazioni.

Cavalcare indietro, attraverso gli anni ormai trascorsi, significherebbe forse riascoltare un vecchio disco a 78 giri di Natalino Otto, non a torto definito «il re del ritmo», che, con la sua dolce voce melodica, cantava allora «La Rumba del Cow Boy» oppure tessava gli elogi dell'amica cavalcatura con «Op... Op... Trotta cavallino» e con «Cingo Cingo», aiutato efficacemente in quest'ultima canzone, da Vittorio Poltronieri al contraccanto.

Quante volte girammo la manovella del fonografo a valigetta di Nico Fiore per risentire quelle canzoni!

Frequentavamo, allora, un po' tutti il circolo della «Bammina» — attuale sede estiva della nostra Pro Loco — che i soci fondatori, Peppino ed Ignazio Giacone, Nino Giaccio e lo stesso Nico Fiore, pensarono bene di contrassegnare con la sigla «A.S.C.», vale a dire «ADRAGNA SPORT CLUB».

Il circolo disponeva di tre cose molto importanti: il fonografo con diversi dischi a 78 giri, un tavolo da ping pong ed un gros-

so che allora mancava l'energia elettrica.

Nelle serate estive, preferivamo, però, sederci fuori, al chiarore della luna, anche per improvvisare cori alpini, tanto in voga, al suono della mia fisarmonica. Sotto il cielo trapunto di stelle, i grilli erano più instancabili di noi, dato che il loro festoso repertorio musicale sembrava non volesse mai esaurirsi!

C'era, soprattutto, tanta pace ed il magico silenzio della notte non veniva violato e profanato né da altoparlanti di alcuna discoteca, né da assordanti motociclette od automobili.

Dal circolo adragnino venivano spesso organizzate escursioni al Monte Genuardo, al Bosco del Pomo e a Santa Maria del Bosco ed, in tali circostanze, cavalli ed asini si rendevano particolarmente utili.

L'«Adragna Sport Club» organizzò la prima avvincente GIMKANA a coppie e spettò proprio ad un superbo cavallo l'onore di portare in trionfo Peppino Giacone e Fausta Oddo, bravissimi vincitori della divertente manifestazione.

Sullo schermo del cinematografo, le pellicole di allora esaltavano le imprese di Tom Mix, Randolph Scott e tanti altri eroi del West che, con i rispettivi cavalli, compivano evoluzioni così spericolate da mozzare il fiato agli spettatori. Anche noi, però, a Sambuca, avevamo uno spettacolo molto emozionante da non perdere: nella ricorrenza dei festeggiamenti in onore della Madonna dell'Udienza, i cavalli da corsa, infiocchettati a festa, con un frenetico crepitare e scalpicciare di zoccoli sul selciato, si abbandonavano a sfrenati galoppi, tra due ali di folla plaudente lungo il Corso Umberto. I fantini, che li spronavano, ostentavano con vanità berretti a visiera vistosi e sfarzose giubbe mul-

Di più miti pretese era la «corsa di li secchi» che, tuttavia era molto esilarante e costituiva sempre il «clou» della festa in onore della Madonna Bambina, unitamente alle tradizionali corse con i sacchi e rotture di pentole con gli occhi bendati.

La Fiera di settembre, agli Archi, era una festosa passerella di quadrupedi e se pecore, capre e mucche contribuivano a rendere più colorita la scena, un grande interesse destava sempre il recinto dei muli, spesso bizzarri e di umore incostante, degli asini, sempre pazienti, e, soprattutto dei cavalli, eleganti nel loro portamento. Talvolta accanto ad una giumenta si trovava anche il puledrino ed allora era proprio lì che ci si soffermava di più ad ammirare, con tenerezza, tanto la mamma che il cavallino.

Si potrà osservare che qualcosa del genere può anche vedersi ai nostri giorni, tuttavia, allora, la Fiera era certamente ricca di animali perché ancora non era esploso il «boom» dell'automobile.

D'altra parte, oltre che costituire un mezzo ideale di collegamento e di trasporto tra Sambuca e le contrade del suo territorio, cavalli, muli ed asini venivano spesso utilizzati nei lavori dei campi ed, in particolare, le prime due categorie di animali erano veramente adatte all'aratura del terreno, con l'aratro in legno di noce, ed alla pesatura. Di solito, perciò, alla Fiera, questi animali, importantissimi per l'economia sambucese, formavano oggetto di coloriti e dibattuti patteggiamenti che venivano risolti, spesso, grazie all'abilità di un sensale.

E, come non ricordarlo? C'era, allora, per lo stradale quel gioioso via vai di cavalcature, caracollanti con il loro «cioppete... cioppete» che assumeva, addirittura, l'aspetto festoso del trasloco collettivo quando muli, cavalli ed asini cantavano coristi di tutto

punto, con «trispì», materassi, tavole ed altre masserizie per trascorrere la villeggiatura nelle varie casette rurali.

Incrociando simili carovane, sorridevamo nel sentire il pigolio accorato dei pulcini od anche il battibecco fra alcuni galletti provenire «da li carteddi», assicurate con la corda ai due lati «di lu sidduni» e ricoperti con le «mante».

Qualche volta, addirittura, il carico umano sulla sella e sulla groppa veniva ulteriormente completato, dentro «li zimmilli», dai bambini che, con i loro visetti biricchini, vi facevano capolino quasi a volersi godere lo spettacolo!

Sono ricordi che il tempo non riuscirà mai a cancellare — anche volendo accettare, a pretesto, le indubbe comodità fornite dal progresso — perché questi ricordi fanno parte integrante della nostra vita e non riusciremmo mai a sconfessarli!

Ecco perché, ammirando il drappello dei cavalieri imboccare la Via del Cuvio, non ho potuto fare a meno, per un momento, di riandare agli anni della mia fanciullezza, quando la mia cavalla preferita era una semplice canna del canneto di Adragna ed il mio cavallo bajo quel bastone di scopa che mia madre non riuscì più a trovare!

Assaporai, poi, la gioia di una vera cavalcatura quando, da ragazzo, mi recavo in paese con l'asinella del mezzadro che, dopo tanti tentativi, riuscì a far trottare in un modo a dir poco sgraziato!

Quanto prima, però, se il drappello dei cavalieri sambucesi si farà sempre più numeroso, è probabile che sorgano moderni ed attrezzati maneggi: quanti di noi non hanno il modo di allevare un cavallo potranno, allora, divertirsi a cavalcare attraverso sentieri appositamente studiati per valorizzare ulteriormente le bellezze naturali di Sambuca e del suo circondario e per incentivare, quindi, maggiormente l'affluenza turistica dalle nostre parti.

Quel giorno, non molto lontano, saremo forse in tanti a programmare nostalgiche cavalcate in quel di Sambuca!